



Two Drawings of the Torres-Lancellotti Palace in Rome

Marianna Mancini

The Roman Palace of the Torres family, located on the south side of Piazza Navona, has never been the subject of any specific studies reconstructing the history of its construction site and patronage. Two drawings, one of which has never been associated with the family's main residence, offer the opportunity to see the palace in a new light. One of the two drawings is kept in the San Giacomo degli Incurabili Fund of the Archivio di Stato in Rome. It is a plan executed in the 16th century and attributed to the architect Francesco Paciotto, which shows part of the first floor of the palace in a different conformation from the present. The other drawing is preserved in the Metropolitan Museum's collection of modern architectural drawings, the Scholz Scrapbook. The sheet shows two plans, one of the main floors and part of the ground floor of the Torres Palace. Again, the drawing, work of an anonymous Frenchman, has features that do not correspond exactly to the current state of the building. This article aims to outline the general phases of activity on the site, to reflect on the workers involved and to better understand the ambitions of the Torres patronage.

Due disegni del palazzo Torres-Lancellotti a Roma

Marianna Mancini

I due disegni cinquecenteschi riferibili alla residenza romana della famiglia de Torres, o Torres, trattati nel presente contributo forniscono l'occasione per analizzare un edificio che, nonostante il suo assoluto rilievo nella scenografia urbana di piazza Navona, resta ancora oggi incompreso e non correttamente inserito nella storia dell'architettura romana del XVI secolo. Prime e uniche testimonianze grafiche finora note relative alle fasi iniziali della progettazione del palazzo, entrambi i disegni si dimostrano utili per definire con maggiore chiarezza le fasi di attività del cantiere, per ragionare sulle maestranze in esso coinvolte e per meglio comprendere le ambizioni dell'opera di committenza dei Torres, di cui il palazzo è da ritenersi senza dubbio il punto più alto.

La famiglia Torres a Roma

Senza indugiare troppo, in questa occasione, sulle vicende storiche che portarono la famiglia de Torres, a stabilirsi a Roma nel corso del XVI secolo, e a costruire sul versante meridionale di piazza Navona il proprio palazzo (fig. 1), è utile ricordare che la famiglia di origini spagnole ebbe come capostipite Hernando de Córdoba (m. 1523), un *mercader y arrendador* giudeo converso stabilitosi



Figura 1. Palazzo Torres-Lancellotti, facciata su piazza Navona, primo Novecento (foto, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, licenza CC-BY 4.0).

definitivamente nella Malaga cattolica all'inizio del 1496¹. Fu per scelta di Hernando che la sua progenie acquisì il cognome Torres, molto probabilmente con lo scopo di occultare la discendenza ebraica della famiglia². Alla sua morte egli lasciò agli otto figli, già dotati di una buona formazione umanistica, un patrimonio considerevole, che permise loro di entrare a far parte dei principali circoli culturali, politici ed economici sia del regno spagnolo che della corte pontificia³.

Il primo membro della famiglia ad arrivare a Roma fu il quinto figlio di Hernando, Ludovico o Luis de Torres (1495-1553), la cui attestazione più antica nell'Urbe risale al 1520; qui, prima di ottenere la carica di arcivescovo di Salerno nel 1548, ricoprì gli incarichi di scrittore di brevi papali e segretario del pontefice⁴. Verso il 1550, l'arcivescovo venne raggiunto dai nipoti Ferdinando (1521-1590) e Ludovico (1533-1584)⁵, figli del fratello maggiore Juan de Torres⁶. Ludovico e i suoi nipoti furono gli artefici della

Il presente contributo è parte di uno studio più esteso che sto conducendo sulla famiglia Torres e sulla sua opera di committenza in ambito architettonico, all'interno del Corso di Dottorato del Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura dell'Università di Roma La Sapienza. Ringrazio Yuri Strozzi per avermi generosamente segnalato i due disegni oggetto di questo scritto, al tempo mai messi in relazione con palazzo Torres-Lancellotti. Un ringraziamento speciale va a Maurizio Ricci e Francesco Benelli per i loro fondamentali consigli. Ringrazio anche l'Aspen Institute di Roma, per avermi permesso di visitare i suoi spazi, e i professori Augusto Roca de Amicis, Hans W. Hubert e Fernando Loffredo.

1. La prima attestazione di Hernando de Córdoba a Malaga risale all'aprile del 1493, per maggiori informazioni vedi LÓPEZ BELTRÁN 1991; LÓPEZ BELTRÁN 2002; LÓPEZ BELTRÁN 2012.

2. Per la scelta diffusa tra i convertiti di cambiare cognome vedi CARO BAROJA 1974; SORIA MESA 2009, p. 12; QUEVEDO SÁNCHEZ 2015, p. 331.

3. LÓPEZ BELTRÁN 2012, p. 70. Alla morte della prima moglie, Inés Fernández, nel 1519 Hernando de Córdoba dichiara di ereditare beni del valore di 10.000 ducati, vedi LÓPEZ BELTRÁN 1991, p. 464.

4. Per la biografia di Ludovico de Torres vedi CRISCI 1976, p. 494; CAMACHO MARTÍNEZ 2011, pp. 20-22; SOTO ARTUÑEDO 2011, pp. 170-174; TALAVERA ESTESO 2011, pp. 162-164. Per la data di nascita vedi CAMACHO MARTÍNEZ, MIRÒ DOMÍNGUEZ 1985, p. 94; CAMACHO MARTÍNEZ 2011, p. 26. Ludovico giunse a Roma per seguire Gonzalo Fernández de Ávila, nipote del vescovo di Malaga, vedi LÓPEZ BELTRÁN 1991, p. 467. Alla morte di Gonzalo Fernández, avvenuta a Roma nel 1527, Ludovico ne ottiene i beni in quanto erede universale, vedi SUBERBIOLA MARTÍNEZ 1985, pp. 261-262; SUBERBIOLA MARTÍNEZ 2006, p. 379.

5. Per chiarezza, d'ora in poi nel contributo i membri omonimi della famiglia saranno differenziati nel seguente modo: con Ludovico I ci si riferirà all'arcivescovo di Salerno, con Ludovico II al primo arcivescovo di Monreale della famiglia e con Ludovico III al secondo arcivescovo di Monreale e primo cardinale di San Pancrazio. Si intende, così, pur difformemente rispetto alla consuetudine onomastica della storiografia italiana, mettere in evidenza l'approccio dinastico con cui la famiglia Torres tentò di imporsi nel contesto romano.

6. Per la documentazione dell'arrivo di Ferdinando e Ludovico II a Roma alla metà del XVI secolo vedi Archivio Storico Capitolino (ASC), Notarile Urbano (NU), sez. I, notaio Blasius de Casarruvios, vol. 272, 15 febbraio 1560, c. 15r. Per Ferdinando vedi CAMACHO MARTÍNEZ 2011, p. 26; LÓPEZ BELTRÁN 2011, p. 59. Per l'arcivescovo Ludovico II, responsabile delle azioni diplomatiche che portarono alla nascita della Lega Santa, vedi LELLO 1596, pp. 121-135; DRAGONETTI DE TORRES 1931; MESSINA 1991a; CAMACHO MARTÍNEZ 2011, pp. 35-40. Per quanto riguarda Juan de Torres vedi LÓPEZ BELTRÁN 2011, pp. 59-60; LÓPEZ BELTRÁN 2012, p. 71; SOTO ARTUÑEDO 2011, pp. 174-182.

fortuna romana della famiglia. Grazie ai loro sforzi il casato Torres, nella prima metà del XVII secolo, ottenne i titoli nobiliari di marchesi di Pizzoli, baroni di Cagnano e signori di Barete, e poté vantare fra i suoi membri due porporati, Ludovico (1551-1609) e Cosimo (1584-1642), zio e nipote entrambi cardinali della basilica di San Pancrazio⁷.

La presenza di Ludovico I de Torres nell'area meridionale di piazza Navona è accertata nel 1542, quando il futuro arcivescovo di Salerno acquisì da Rita de Bussis da Viterbo una casa «*terreineam soleratam et tegulatam cum sala cameris stabulo cantina et aliis suis membris*»⁸. La casa, forse più simile a un palazzetto, confinava su tre lati con strade pubbliche e sul lato rivolto verso la piazza di Pasquino con «*res prefati Reverendi domini Ludovici*»⁹. Al momento della stipula dell'atto di vendita, Ludovico I risulta essere residente in una casa posta in rione Parione e possidente di alcune proprietà nei pressi della casa appena acquisita¹⁰. Pertanto, la sua opera di insediamento nei pressi dello stadio agonale ebbe inizio prima del 1542.

Grazie alle ricerche di Manuel Vaquero Piñeiro, è noto che la campagna di acquisizione proseguì il 26 dicembre del 1546, quando Ludovico I de Torres comprò dalla chiesa di San Giacomo degli Spagnoli una casa «*apud Campum agonem et in oppositum domorum et palatii dicti domini Ludovici de Torres*», dando in cambio una casa nel rione Campo Marzio e la metà di un'altra sita nei pressi di piazza Pasquino¹¹. Ciò che risulta evidente è che, almeno fino al 1546, il protonotario apostolico fu proprietario di più immobili.

Guardando alla pianta di Roma di Leonardo Bufalini del 1551 (fig. 2), è possibile notare come l'isolato, dove sorge il palazzo della famiglia malacitana, presenti una conformazione perimetrale simile all'odierna, ma senza specifiche rispetto la suddivisione dei lotti. Si nota, poi, nella stessa area un'annotazione, «C. Burgos», che segnala la presenza della dimora del cardinale Juan Álvarez de Toledo

7. Per Ludovico III, cardinale di San Pancrazio dal 1606 e primogenito di Ferdinando de Torres e Pantesilea Sanguigni, vedi LELLO, DEL GIUDICE 1702; MILLUNZI 1895; DRAGONETTI DE TORRES 1929; COLLURA 1955; MESSINA 1991b; ABBATE 2007a; ABBATE 2007b; ABBATE 2009; CAMACHO MARTÍNEZ 2011, pp. 40-44; SOTO ARTUÑEDO 2011, pp. 182-186. Per Cosimo, figlio di Giovanni de Torres e Giulia Mattei, nunzio apostolico di Polonia e cardinale di San Pancrazio dal 1622, vedi COLLURA 1962; CAMACHO MARTÍNEZ 2011, pp. 44-45; RODRÍGUEZ OLIVA 2011, pp. 128-130; SOTO ARTUÑEDO 2011, p. 186.

8. Archivio di Stato di Roma (ASR), Collegio Notai Capitolini (CNC), notaio Stefano de Amannis, vol. 105, 22 agosto 1542, cc. 380v-382v. Il documento è già noto a LANCIANI 1903, pp. 229-230. Per informazioni generali sul palazzo nel contesto di piazza Navona vedi ROMANO, PARTINI 1944, pp. 43-53, 76-78; PERICOLI RIDOLFINI 1969, p. 64; SALERNO 1970.

9. ASR, CNC, notaio Stefano de Amannis, vol. 105, 22 agosto 1542, cc. 380v-382v.

10. Ivi, c. 381r, il contratto è redatto «*in R.ne parionis in aula domus habitationis dn dm Ludovici Torres*».

11. VAQUERO PIÑEIRO 1999, p. 88.

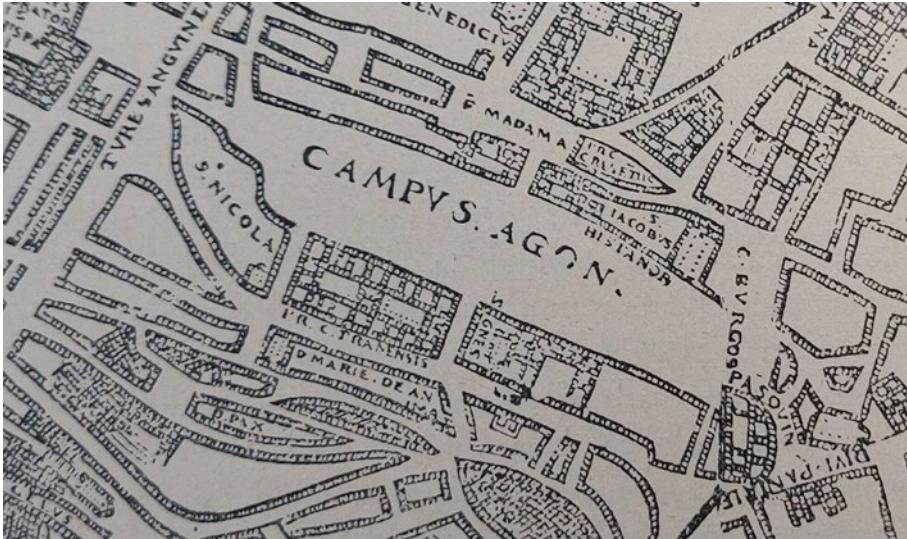


Figura 2. Leonardo Bufalini, Pianta di Roma, 1551, dettaglio dell'area meridionale di piazza Navona, incisione (da DE GREGORI 1926, p. 98).

y Zuñiga, vescovo di Burgos dal 1537 al 1550¹². La presenza dell'ecclesiastico nei pressi della piazza è confermata dall'elenco dei tassati del 1548 per i lavori tra Campo de' Fiori e piazza Navona, dove è anche registrato Ludovico I de Torres¹³.

Ancora nel 1554, fra i tassati per il gettito delle case nei pressi di piazza Parione troviamo sia un Monsignor Torres, a questa data da identificarsi con Ludovico II, sia Juan Álvarez, qui ricordato come cardinale di San Giacomo, ovvero con il suo titolo di arcivescovo di Santiago di Compostela, ricoperto dal 1550 al 1557¹⁴. La ricostruzione della disposizione degli edifici su piazza Navona proposta da Orietta Verdi è utile per ricollocare entrambe le residenze dei due spagnoli nel versante meridionale della piazza¹⁵.

12. Per Juan Álvarez de Toledo y Zuñiga (1488-1557) vedi CARDELLA 1793, pp. 200-203; PAZOS 1946, vol. I, pp. 3-18; DE MAIO 1978, pp. 289-290; TALAMANO 1989, p. 161; D'AMELIO 2008, pp. 37-40; BAKER-BATES 2021.

13. ASR, Presidenza delle Strade (PdS), Taxae Viarum, vol. 445, cc. 232r-233v, 238r-241v. Nell'elenco Juan Álvarez viene segnato come proprietario di un palazzo, mentre Ludovico de Torres come proprietario di una casa. Per una prima analisi delle carte conservate presso il fondo della Presidenza delle Strade vedi RE 1920.

14. ASR, PdS, Taxae Viarum, vol. 445, cc. 257r-259v.

15. VERDI 2014, pp. 519-520, è invece da scartare la proposta avanzata dalla studiosa di riconoscere in Ludovico I il cardinale di Burgos.

Stando all'elenco del 1548, infatti, il palazzo di Juan Álvarez si trovava vicino alla casa di Pamphilio Pamphili, mentre la casa del Torres nell'altra "banda" di piazza Navona, dopo le proprietà della chiesa di San Giacomo. Quindi, la residenza del vescovo di Burgos si ergeva nella zona sud-ovest del campo agonale, non lontano da piazza Parione e nel lato opposto rispetto alla dimora dei Torres, e questo permette di escludere l'ipotesi di collocare i due immobili nello stesso isolato.

La documentazione delinea un arco cronologico che va dal 1542 al 1554, anni in cui far ricadere non solo l'inizio e la fine della campagna di acquisizione, ma anche l'avvio del cantiere e buona parte dei suoi avanzamenti. Nel 1552 i lavori dovevano essere progrediti almeno fino al completamento di quasi tutto il piano nobile, come certifica la data inscritta nel soffitto ligneo della quarta camera al primo piano, che si incontra lungo il versante est dell'edificio sull'attuale via della Posta Vecchia¹⁶. È possibile che negli stessi anni fossero vicine alla conclusione anche le facciate su piazza Navona e via della Cuccagna. Difatti, nonostante non si possano datare con esattezza, è probabile che queste fossero prossime al completamento entro la metà degli anni Cinquanta del XVI secolo. Una pronta risposta della committenza Torres agli interventi nella zona di Pasquino, promossi sotto il pontificato di Giulio III nel 1554 e pensati per ultimare l'opera di rinnovamento urbano dei rioni Ponte, Parione e Sant'Eustachio iniziata negli anni del pontificato di Leone X e proseguita da Paolo III¹⁷.

In aggiunta, sempre nell'elenco dei tassati del 1554, si trova anche il nome di Ferdinando de Torres, in veste di affittuario di una casa di Faustina Giancolina posta in prossimità del palazzo principale dei Torres¹⁸. È verosimile che a questa data i lavori, funzionali a uniformare e riorganizzare le preesistenze in un'unica struttura, non fossero ancora conclusi e che Ferdinando fosse costretto a risiedere fuori dalla proprietà di famiglia.

Del resto, alcuni pagamenti allo scultore carrarese Giuliano Minichini e ai muratori Andrea da Caravaggio e Bernardino da Orvieto, risalenti al 1563, attestano che una parte del cantiere rimase attiva per tutto il decennio successivo al 1552, e, contemporaneamente, consentono di individuare una possibile data di fine dei lavori, almeno dal punto di vista architettonico¹⁹.

16. L'iscrizione recita «Anno a Nativit(ati) domini MDLII» ed è accompagnata da un'altra epigrafe, che rimanda a Ludovico I. Per un'analisi dei soffitti del palazzo vedi GRIECO 2019.

17. ZOCCA 1943, p. 26, «Ed anche i privati svolsero la loro attività in stretta unità di direttive con le opere stradali: data a quest'epoca, infatti, la costruzione del palazzo Torres, il rinnovamento della facciata di palazzo Orsini, la riedificazione secondo i nuovi fili stradali delle case degli Spagnoli adiacenti alla chiesa». Vedi per l'evoluzione urbana di piazza Navona anche GAUTHIEZ 2014; PASSIGLI 2014; VERDI 2014.

18. ASR, PdS, Taxae Viarum, vol. 445, cc. 257r-259v. In merito alla casa di Faustina Giancolina vedi LEPRI 2022, p. 341.

19. ASC, NU, sez. I, notaio Blasius de Casarruvios, vol. 272, 1563, cc. 300r-301r, 358v-359r. Propongono il 1560 come data di edificazione del palazzo TOMEI 1939, p. 172; CALLARI 1944, p. 236. Invece, per gli anni Sessanta come data di fine lavori vedi PORTOGHESI 1971, vol. II, p. 475.

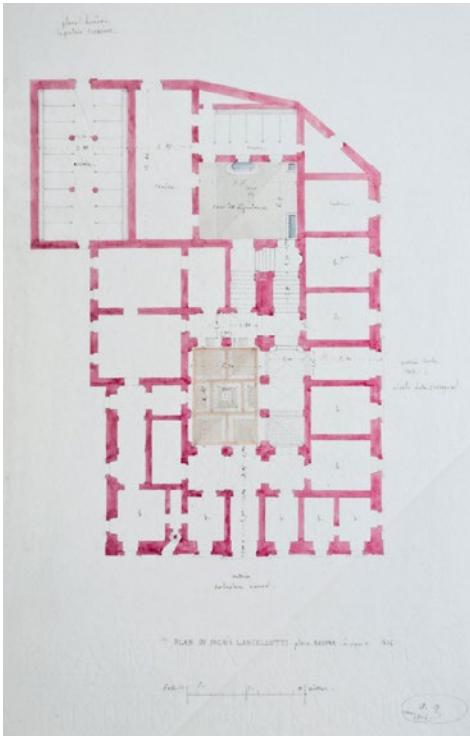


Figura 3. Augustin-Théophile Quantinet, palazzo Torres-Lancellotti, pianta piano terra, matita, inchiostro e acquarello su carta, 1824. Roma, Galleria Paolo Antonacci (da CREMONA 2016, p. 39, fig. 28b).

Il palazzo Torres-Lancellotti a piazza Navona

Il palazzo, oggi noto come Torres-Lancellotti²⁰, è contraddistinto da un perimetro irregolare a dieci lati (fig. 3)²¹, di cui solo due, quelli su piazza Navona e su via della Cuccagna, sono accomunati dalla presenza di un bugnato in stucco piatto e liscio, esteso su tutti i piani e contraddistinto da una

20. ASR, Notai Auditor Camerae, notaio Domenico Petruccioli, vol. 5973, 2 maggio 1656, cc. 49r-57v. Il passaggio di proprietà dai Torres ai Lancellotti avviene a seguito del mancato pagamento della dote di Claudia de Torres a Scipione Lancellotti. Il palazzo viene comprato per 15.550 scudi, ovvero il valore dell'immobile sottratti la dote di Claudia e gli interessi accumulati. Il documento è già noto a CAVAZZINI 1997, pp. 43-50.

21. Rispetto alla pianta disegnata da Augustin-Théophile Quantinet, il piano terra del palazzo non presenta più le botteghe. Queste devono essere state chiuse dopo il 1873, in quanto nella relazione intorno al piano regolatore della città di Roma dello stesso anno sono segnalate come da rimuovere, vedi THERNIER 2014.

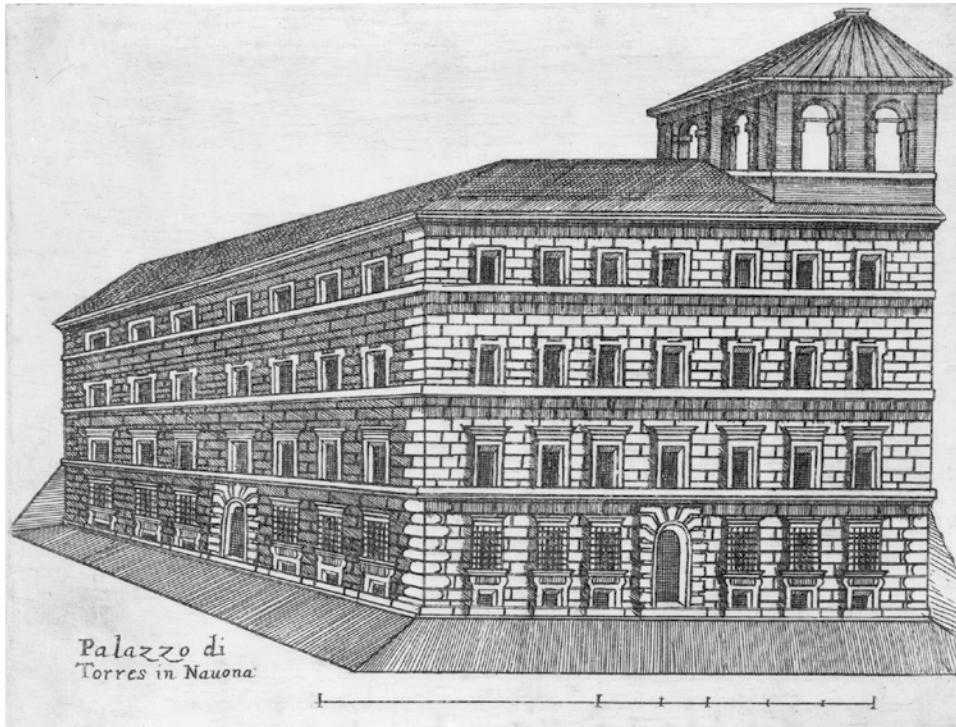


Figura 4. *Palazzo di Torres in Navona*, veduta in prospettiva, incisione (*Palazzi diversi nell'alma città di Roma, et altre*, Giovanni Giacomo De Rossi, Roma 1638, tav. 18).

progressiva riduzione dell'aggetto delle bugne (fig. 4)²². Il palazzo in alzato, per quanto riguarda la sua *facies* cinquecentesca, si deve considerare concluso a livello del sofisticato cornicione di tipo corinzio. Invece, la parziale sopraelevazione del quinto piano, che sul fronte verso piazza Navona sembra un'altana, è l'esito di un intervento seicentesco condotto negli anni Ottanta da Giovanni Battista Contini su committenza di Ottavio Maria Lancellotti per la moglie Erminia Santacroce²³.

Dal portale su piazza Navona, si apre una prospettiva assiale che attraversa l'intero palazzo e che, passando per il primo cortile, termina su uno dei due lati lunghi di una seconda corte, dove oggi

22. PORTOGHESI 1971, p. 475.

23. Sulla superfetazione seicentesca vedi CAVAZZINI 1997, pp. 43-50; CAVAZZINI 1998, pp. 11-12, 45.



Figura 5. Augustin-Théophile Quantinet, palazzo Torres-Lancellotti, prospetto lato ovest del primo cortile e sezione, 1824, matita, inchiostro e acquarello su carta. Roma, Galleria Paolo Antonacci (da CREMONA 2016, p. 39, fig. 28a).

domina un busto solo in parte antico²⁴. Tramite un andito, composto da due vani, di cui uno voltato a botte e l'altro a crociera, si accede al primo cortile a pianta rettangolare, con solo un lato loggiato con pilastri (fig. 5). Su quest'ultimi sono addossate lesene doriche complete di trabeazione, le quali si ripetono sugli altri tre lati scandendo una serie di arcate cieche includenti finestre che illuminano i vani circostanti al cortile (fig. 6). Nei piani superiori si rinuncia all'ordine e si sviluppa un bugnato piatto simile a quello dei prospetti esterni (fig. 7). Il secondo cortile, invece, non presenta un aspetto monumentale e non ospita sculture e resti antichi. Nella sua conformazione assolutamente disadorna

24. «Un colossale busto di Alessandro, in parte antico, in parte rilavorato e completato nel Seicento»; SALERNO 1970, pp. 272-273.



Figura 6. Palazzo Torres-Lancellotti, dettaglio dei lati nord-est del primo cortile (foto Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, etichetta BCS).

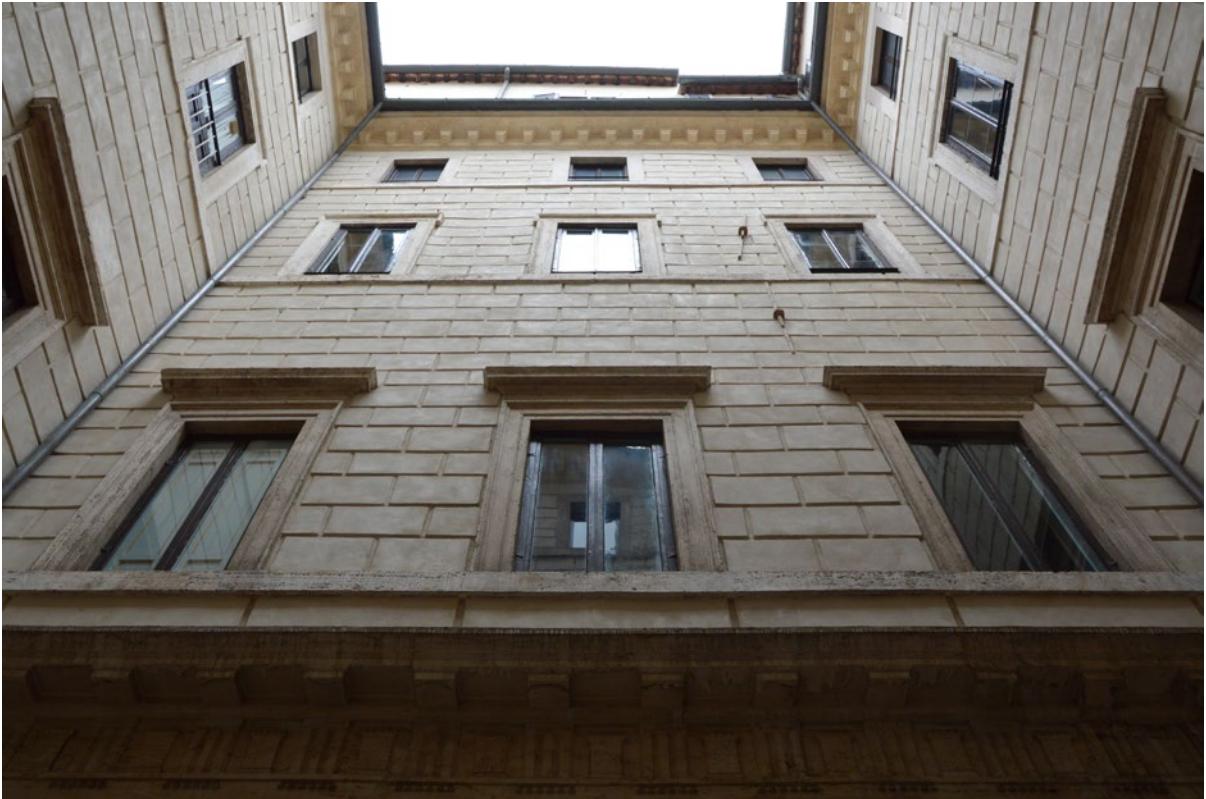


Figura 7. Palazzo Torres-Lancellotti, dettaglio prospetto del lato est del primo cortile (foto M. Mancini, 2023).

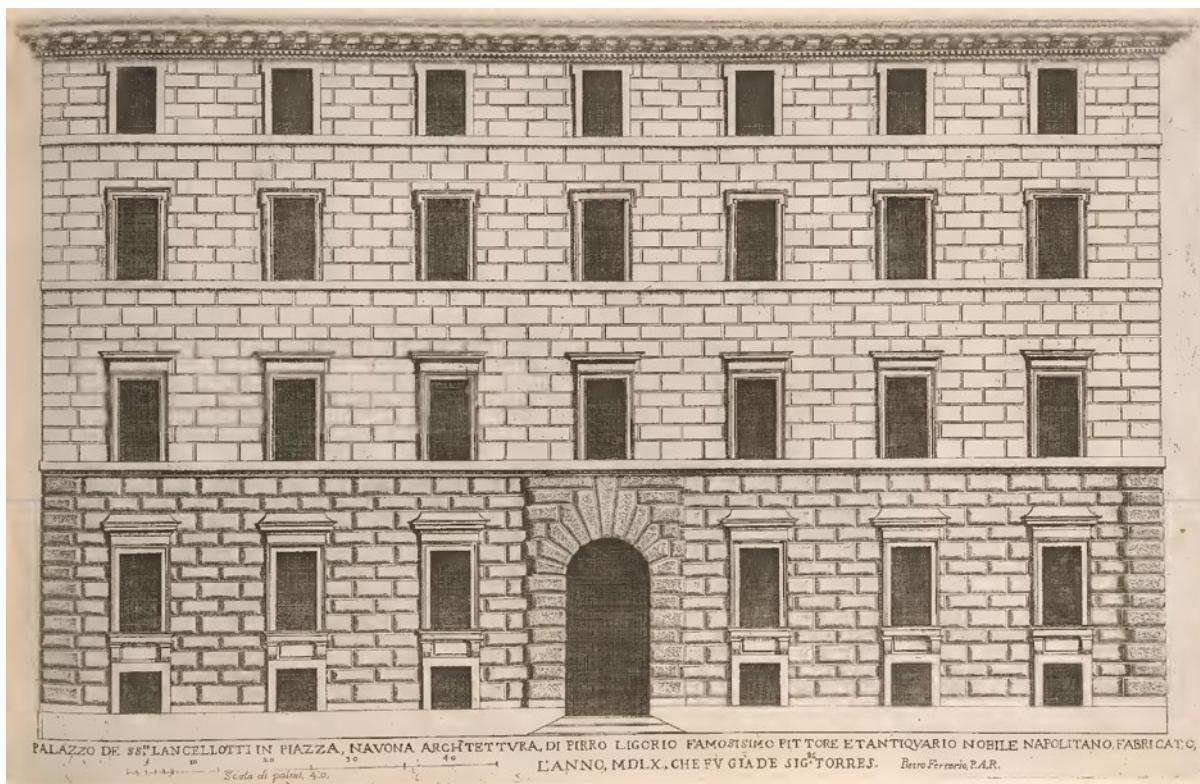


Figura 8. Pietro Ferrerio, *Palazzo de SS. Lancellotti in Piazza Navona*, prospetto, incisione (da *Palazzi di Roma de più celebri architetti*, Giovanni Giacomo De Rossi, Roma 1655).

e priva di un vero e proprio schema compositivo, denuncia il carattere di cavedio con la sola funzione di illuminare e arieggiare gli ambienti di servizio.

Il palazzo è attribuito a Pirro Ligorio. L'assegnazione viene fatta generalmente risalire al 1655 con la pubblicazione dei *Palazzi di Roma de più celebri architetti* di Pietro Ferrerio per lo stampatore Giovanni Giacomo de Rossi (fig. 8), ma in realtà può essere anticipata al 1650, quando De Rossi diede alle stampe la sua prima versione editoriale dell'opera di Ferrerio con il titolo *Nova raccolta di Palazzi*

*diversi nell'alma citta di Roma*²⁵. Il principale sostenitore della paternità ligoriana dell'edificio è stato David R. Coffin, convinto dalle prossimità stilistiche riscontrabili tra il palazzo e la produzione romana dell'architetto napoletano²⁶. Rispetto all'incisione del Ferrerio, che data l'intervento di Ligorio al 1560, Coffin colloca l'esecuzione tra il 1548 e il 1552, anche sulla base dell'iscrizione nel soffitto del primo piano nobile, proponendo di riconoscerci il primo intervento in ambito architettonico di Ligorio e l'incunabulo delle sue successive evoluzioni formali²⁷. Al di là dell'assenza di documenti che attestino la presenza di Ligorio nel cantiere, l'attribuzione da un punto di vista prettamente stilistico presenta più di una criticità²⁸. Paolo Portoghesi provò a risolvere le incongruenze causate dall'inserimento del palazzo nel *corpus* ligoriano, parlando di «sdoppiamento di personalità», ovvero un contrasto ricercato e razionalizzato tra il linguaggio severo dell'architettura urbana e la licenza alla spettacolarizzazione propria delle residenze suburbane²⁹. Inoltre, è necessario ricordare, che Giovanni Baglione, il primo biografo dell'artista napoletano, nelle sue *Vite* riporta l'informazione secondo la quale il palazzo della famiglia Torres si debba riferire a Jacopo Barozzi, «dicono esser'anche suo disegno il palagio de' Signori Matthei alla piazzetta di S. Valentino, e l'altro de' Signori Torres in piazza Navona»³⁰. Il dibattito sull'attribuzione del palazzo, di fatto, è ancora aperto e sembra trovare nuovi sviluppi grazie a due disegni relativi alle fasi iniziali del cantiere del palazzo di piazza Navona.

25. Nella *Nova raccolta di Palazzi diversi nell'alma citta di Roma*, l'incisione con il prospetto di palazzo Torres è accompagnata da una didascalia con l'attribuzione all'architetto napoletano. In merito vedi FERRERIO 1650; FERRERIO 1655; MORATA SOCIAS 2015, pp. 30-32; SFERRAZZA 2017.

26. COFFIN 2004, pp. 15-16. Per altri contributi di Coffin su Ligorio: COFFIN 1955; COFFIN 1963. A favore dell'assegnazione a Ligorio anche PINCI 1992; PINCI 1998. Per una breve rassegna dei contributi che, prima di Coffin, hanno accettato l'attribuzione vedi PORTOGHESI 1971, pp. 233, 475.

27. COFFIN 2004, pp. 15-16.

28. GERLINI 1943, p. 80: «una strana asimmetria nella ripartizione dello spazio nella facciata ci fa supporre preferibilmente che al Ligorio possa, se mai, risalire solo l'idea dell'edificio eseguito da altri». Vedi anche PORTOGHESI 1971, p. 475: «l'attribuzione a Ligorio sembra inoltre contraddetta dal confronto del palazzo con il casino di Pio IV in Vaticano e con il monumento sepolcrale di Pio IV a S. Maria sopra Minerva, che, per ricchezza decorativa, sono quasi la negazione del carattere geometrico dell'opera in esame». In merito anche SCHIAVO 1967, p. 153. Invece, non si menziona la residenza romana dei Torres come opera ligoriana in LOSITO 2000; NESSELRATH 2019.

29. PORTOGHESI 1979, p. 351.

30. BAGLIONE 1642, p. 8. L'ipotesi di riferire al Vignola il palazzo trova prosecuzione in WALCHER CASOTTI 1960, pp. 148-149, l'autrice, però, confonde palazzo Torres con un altro palazzetto attribuito al Vignola sempre posto nell'area di piazza Navona.

Un disegno di Francesco Paciotto per il palazzo di Ludovico I de Torres

Il primo dei due disegni in questione è parte della cartella 1505 del fondo grafico dell'Ospedale di San Giacomo degli Incurabili presso l'Archivio di Stato di Roma (fig. 9)³¹, un'interessante raccolta di disegni di architettura, prodotti tra il XVI e il XIX secolo³². Non è stato ancora possibile chiarire con quali modalità il disegno entrò a far parte dell'archivio dell'Arcispedale. La presenza nel *verso* di annotazioni, eseguite con una grafia differente da quella delle scritte riportate nel *recto* del disegno e prossima a quella che compare sul *verso* di altri disegni del San Giacomo³³, fa supporre che il foglio abbia fatto parte di una piccola raccolta di disegni di autori diversi, passata per le mani di un architetto probabilmente attivo per il complesso ospedaliero³⁴. In particolare, il disegno 1505 1/67, con la pianta di alcune case a schiera poste sulla strada della Madonna dei Monti e firmato da «batista rota di monti», presenta la stessa grafia delle note sul disegno con la pianta di palazzo Torres, fornendo un nome all'anonimo annotatore dei disegni del San Giacomo³⁵.

Il disegno riconducibile alla fabbrica Torres è una pianta parziale, provvista di scala metrica ed eseguita a inchiostro bruno e acquarello, e raffigura solo l'area del palazzo tra vicolo e via della Cuccagna³⁶. Il foglio ha avuto una prima pubblicazione in un contributo di Bruno Adorni, dove si avanzava l'attribuzione all'architetto urbinato Francesco Paciotto, senza però proporre una datazione e un'identificazione della struttura progettata³⁷. L'assegnazione al Paciotto si dimostra tutt'oggi valida. Il foglio presenta diversi punti di contatto con le poche testimonianze grafiche disponibili dell'architetto.

31. ASR, Ospedale di San Giacomo degli Incurabili, b. 1505, disegno 1/92.

32. Sui disegni del fondo di San Giacomo degli Incurabili vedi SPAGNESI 1986; ADORNI 1989; BENTIVOGLIO 1989; BENTIVOGLIO 1991; SATZINGER 1991, pp. 146-148; RENZULLI 2003; STROZZIERI 2015; STROZZIERI 2017; STROZZIERI 2021; ZANCHETTIN 2015.

33. Fra i disegni in questione, il 1505 1/65, con il portone dell'Ospedale di San Giacomo degli incurabili, e il 1505 1/152, con un progetto per Villa Rufina, quest'ultimo analizzato in STROZZIERI 2021.

34. Ludovico I de Torres ebbe rapporti diretti con l'Arcispedale. Tra le sue ultime volontà testamentarie, espresse nell'agosto del 1553, vi è un lascito di quattrocento monete d'oro alla struttura per la cura degli ulcerati. È difficile credere, però, che il disegno sia giunto nella sua collocazione attuale in occasione della morte dell'arcivescovo di Salerno, sottoforma di donazione o versamento di carte nell'archivio del San Giacomo. Il testamento si trova in ASC, NU, sez. I, notaio Blasius de Casarruvios, vol. 269, 8 agosto 1552, cc.151r-161v. Il documento è già noto a D'AMELIO 2011. Vedi anche FANUCCI 1601, p. 48; DE ANGELIS 1955, p. 21.

35. L'identità di Battista Rota e il suo ruolo presso l'Arcispedale sono ancora tutti da chiarire. In HEINZ 1977, p. 189, si trova un rimando a mastro Battista muratore, attivo per il San Giacomo nel luglio del 1518, ma non vi sono sufficienti informazioni per creare un'associazione tra i due Battista.

36. La scala metrica si trova in basso a sinistra ed è scarsamente visibile. Questa presenta cinque unità maggiori da cm 4 l'una, di cui le prime tre divise a metà (cm 2). Solo la prima unità è suddivisa in dieci sottounità da 0.4 cm l'una. Le unità maggiori rappresentano le canne, mentre le minori i palmi romani.

37. ADORNI 1989, pp. 203-204.

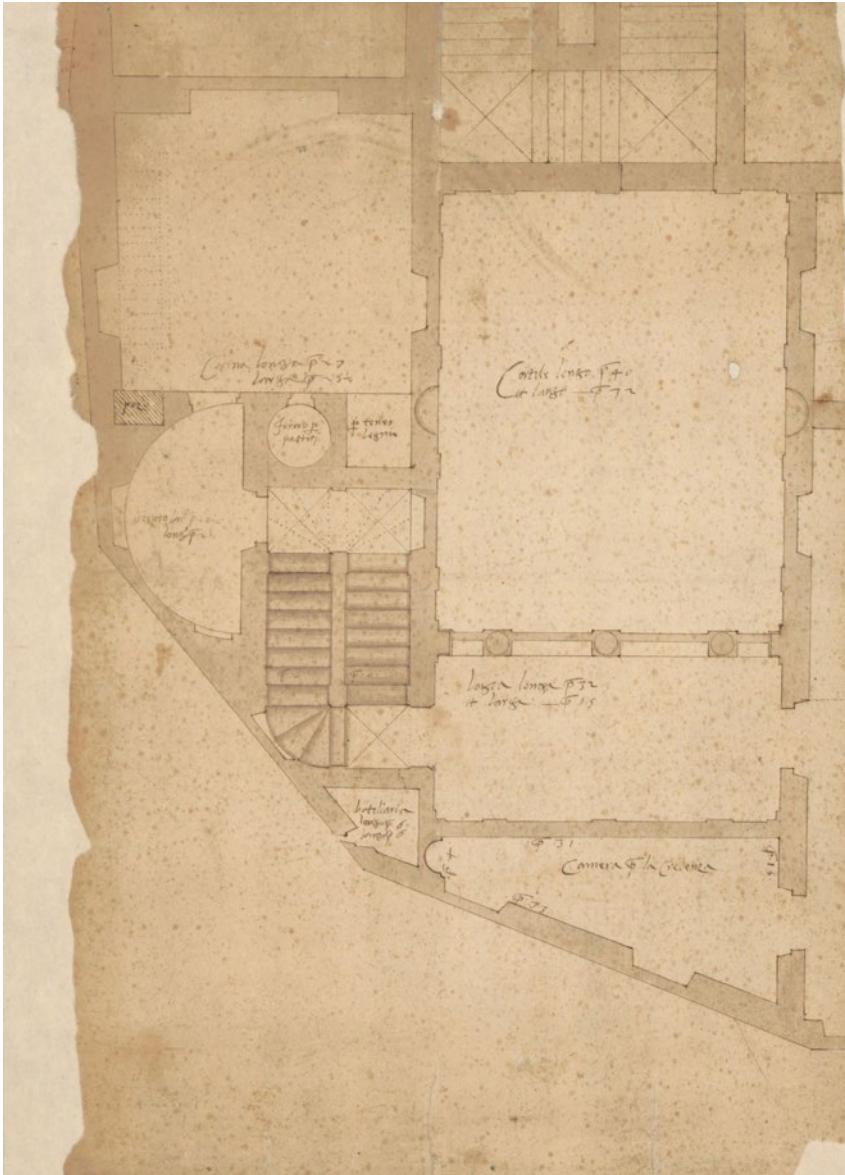


Figura 9. Francesco Paciotta (attr.), progetto per il retro di palazzo Torres-Lancellotti, disegno su carta, 1548-1550 circa. Roma, Archivio di Stato, Ospedale di San Giacomo degli Incurabili, b. 1505, 1/92 (su concessione del Ministero della Cultura, n. prot. 4083-A).

In particolare, guardando al progetto preliminare per il palazzo Farnese di Piacenza³⁸, si riscontrano delle prossimità nel modo di fare le “C” maiuscole, le “g” minuscole e i numeri. Inoltre, confrontando le annotazioni sul disegno romano con il diario manoscritto dell’architetto, redatto tra il 1550 e il 1591, si nota la medesima inclinazione della scrittura da destra verso sinistra³⁹. Andando oltre a questioni prettamente grafologiche, il disegno per il palazzo di piazza Navona condivide con il resto del corpus grafico di Paciotto, in particolare con la serie di progetti irrealizzati per i Farnese, il tratto preciso e sottile e l’uso accurato dell’acquerello beige per campire lo spessore murario⁴⁰.

Per quanto riguarda l’identificazione del soggetto rappresentato, recentemente Giada Lepri ha riconosciuto nel disegno del San Giacomo «un rilievo dello stato di fatto» delle strutture preesistenti al palazzo di Ludovico I⁴¹. La pianta, evidentemente, registra l’inconfondibile sequenza di muri perimetrali, che connota il retro di palazzo Torres-Lancellotti. Però, un raffronto con il costruito porta a ipotizzare che il disegno, anziché un rilievo, sia un progetto mai messo in opera per la proprietà Torres. A oggi, non solo il secondo cortile è sprovvisto di una loggia, ma anche il suo orientamento trasversale è diverso da quello progettato nella pianta paciottiana. In questa, il cortile viene concepito come una prosecuzione dell’asse longitudinale che attraversa il primo cortile, andando così ad accentuare l’effetto scenografico della successione di spazi e dei vani in asse con l’accesso su piazza Navona.

Il cortile disegnato è dotato di una loggia scandita da tre colonne comprese tra due semipilastrini. Colonne e paraste poggiano su piedistalli raccordati da un parapetto, che si potrebbe immaginare balaustrato come quello nella loggia con balconata del piano nobile di palazzo Baldassini, oppure completamente chiuso, inglobante i piedistalli, come quello del primo cortile di palazzo Massimo alle Colonne. Nel disegno il parapetto è anticipato da un rialzo, forse un gradino oppure una seduta, segnalato attraverso una semplice linea continua non acquarellata. La loggia, ribattuta sul muro opposto attraverso delle lesene, è caratterizzata dalla scelta, forse obbligata dallo spazio disponibile, di comporre un pieno in asse, che finisce per definire un sistema con due forniche centrali ad arco e due

38. Archivio di Stato di Parma, Mappe e disegni, vol. 3, n. 62.

39. Biblioteca Universitaria di Urbino, b. 165, cc. 151-200. Per il diario di Paciotto, vedi MADIAI 1886, pp. 48-79; MARIAS 2001. Per Francesco Paciotto vedi PROMIS 1863; KUBLER 1963; DREYER 1966; ADORNI 1978; VAN DEN HEUVEL 1994; RAGNI 1992; RAGNI 2001; COPPA 2002; SCOTTI 2003; MENCHETTI 2007; VERSTEGEN 2011.

40. Mi riferisco, oltre alla già citata pianta per il palazzo di Piacenza, ai disegni per la residenza Farnese di Caprarola, conservati presso l’Archivio di Stato di Napoli, Raccolta piante e disegni, Cartella XXI, nn. 8-9. Per l’attribuzione a Paciotto delle piante di Napoli vedi BENEDETTI 1969, pp. 4-5. Per una breve analisi della tecnica grafica di Paciotto vedi ADORNI 1978, p. 83.

41. LEPRI 2022, p. 344, in generale l’analisi del disegno condotta dalla studiosa non tiene conto dell’attribuzione a Francesco Paciotto di Bruno Adorni.

campate laterali minori architravate, come una sorta di serliana raddoppiata⁴². L'adozione di un pieno nel mezzo da parte di Paciotto può trovare origine da modelli che provengono dalla sua città natale di Urbino. Nello specifico i lati lunghi del cortile principale di Palazzo Ducale, le logge della facciata sul giardino pensile del complesso monasteriale di Santa Chiara e le logge prospicienti alla terrazza del Gallo.

In realtà, l'intensificarsi dell'uso dell'acquarello nella scala rende evidente come il principale oggetto della progettazione non sia il cortile con la loggia, bensì il sistema di scale a due rampe connesso, per mezzo del pianerottolo, a un piano ammezzato, ospitante uno spazio scoperto semicircolare e un locale di servizio, più precisamente una cucina dotata di pozzo, forno per pasticci e deposito per legna.

Il disegno è una sezione orizzontale, che taglia la struttura all'altezza del mezzanino e che restituisce in piano aree poste a quote diverse. Nonostante non sia presente una diversificazione tra le altezze dei vani e degli elementi, sembra possibile individuare tre livelli diversi⁴³. Un pianterreno a cui afferisce solo il piano di calpestio del cortile. Un piano superiore, molto probabilmente quello nobile, in cui si colloca la loggia colonnata, sotto la quale al livello del cortile è facile immaginare la presenza di un portico scandito da pilastri, forse dorici come quelli del primo cortile del palazzo. Sullo stesso livello della loggia, si pongono anche le camere ad essa connesse, tra cui una *credenza*, la cui forma di trapezio irregolare, provvisto di piccola abside, cerca di adattarsi alla scomoda spazialità imposta dai muri perimetrali. Infine, un piano ammezzato con lo scoperto e la cucina, ossia il piano di sezione, posto tra il piano nobile e uno superiore (fig. 10).

Poco chiara la funzione delle linee tratteggiate presenti nella pianta, se ne vedono due tra la loggia e la campata voltata a crociera prima delle scale; nella cucina ammezzata a indicare una scala; nel muro della bottiglieria a segnalare una porta; nel pianerottolo disposte a raggiera, simili a degli scalini che seguono un ritmo non dissimile a quello dei gradini posti all'inizio della medesima scala. Potrebbero essere tracce utili per indicare delle preesistenze da rimuovere, per illustrare delle alternative di progetto oppure per evidenziare la presenza di elementi posti ad altezze diverse da quella di sezione.

In questo progetto, Paciotto mostra di essere un disegnatore degno della presentazione fornitagli da Annibale Caro, al momento del suo ingresso alla corte di Ottavio Farnese, duca di Parma: «è giovane da bene, e ben nato e ben costumato, ingegnoso, pronto e modesto assai. Della profession sua me ne rimetto a quelli che ne sanno e ne hanno fatto più esperienza di me, i quali tutti lo celebrano per

42. ADORNI 1989, p. 203.

43. LEPRI 2022, p. 344, dove si riconoscono rappresentati solo due livelli e si ipotizza che cucina e scoperto siano posti al piano inferiore.

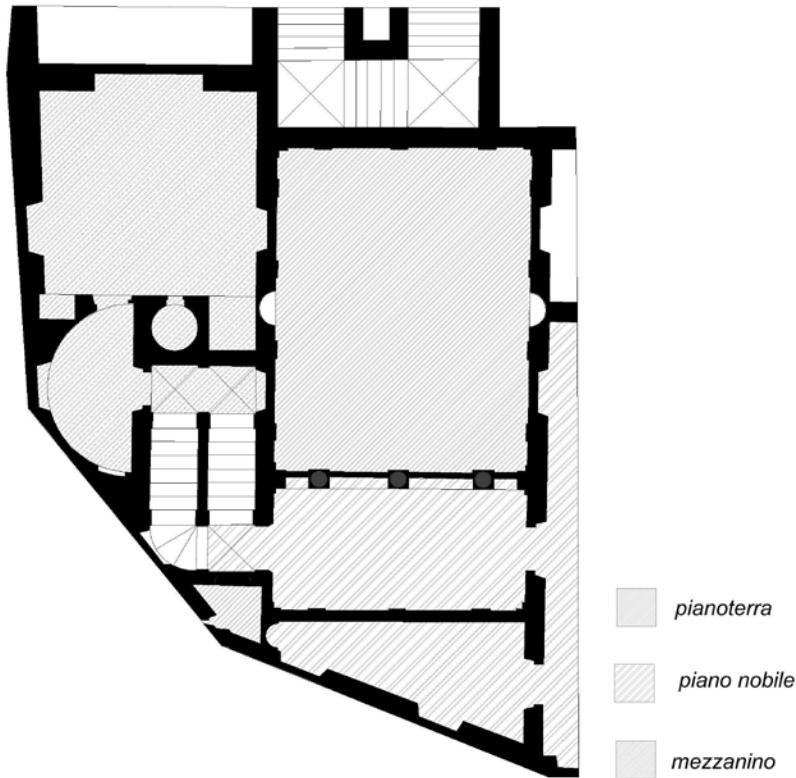


Figura 10. Palazzo Torres-Lancellotti, evidenziazione delle differenti quote dei vani sulla base del progetto di Francesco Paciotto per la parte posteriore (elaborazione grafica a cura dell'autrice sulla base della fig. 9).

rarissimo e per risolutissimo, specialmente nelle cose di Vitruvio, e universalmente per assai buon matematico»⁴⁴.

L'urbinate manifesta un'ottima capacità di gestione della spazialità, come esemplifica la scelta di inserire un piccolo cortile semicircolare all'interno dell'angolo. Lo scoperto è perfettamente raccordato con il resto della struttura, la sua nicchia centrale è in asse con la finestra del pianerottolo, che affaccia sul cortile, e con la finestra della stanza dall'altra parte di quest'ultimo. In generale, la disposizione di porte e finestre interne ed esterne segue una rigorosa simmetria. Paciotto propone

44. PROMIS 1863, pp. 373-374, dove si riporta per intero la lettera di Annibale Caro del 10 aprile 1551 inviata a Ottavio Farnese.

soluzioni armoniche per far convivere spazi di rappresentanza, come la loggia e il cortile, e spazi di servizio, come la cucina e la credenza. Abile nel trovare un equilibrio tra forma e funzione⁴⁵, l'estro manifestato da Paciotto nell'invenzione per i Torres consente di conoscere le sue qualità di architetto civile, andando oltre la sua immagine di «massimo esponente della scuola di architetti, cosiddetti, militari urbinati del Cinquecento»⁴⁶, contraddistinto dalla severità formale tipica del funzionalismo di derivazione genghiana.

Dopo una prima formazione a Urbino, avvenuta all'ombra della lezione di Girolamo Genga, Paciotto secondo Carlo Promis è a Roma già a partire dal 1540, anche se è presumibile che vi giunse qualche anno dopo⁴⁷. Il soggiorno romano di Paciotto termina nel 1551 con il suo trasferimento presso la corte parmense di Ottavio Farnese⁴⁸. È In questo intervallo di tempo che propongo di collocare l'esecuzione del disegno dell'Archivio di Stato di Roma, ovvero nel primo periodo di attività del cantiere dei Torres⁴⁹.

Guardando al disegno, è possibile notare la presenza di un quarto angolo nel punto in cui si interrompe la pianta lungo il prospetto di via della Cuccagna, prospetto che oggi presenta uno sviluppo rettilineo (fig. 11). È probabile, dunque, che il disegno di Paciotto sia stato realizzato in una fase antecedente alla decisione di raddrizzare il prospetto ovest del palazzo, eliminando un angolo appartenente a una preesistenza. Ora, se si accetta l'ipotesi che le due facciate principali dell'edificio fossero in fase di completamento a ridosso del 1554, allora l'intervento di Paciotto deve ricadere durante il suo primo soggiorno romano, vale a dire non oltre il 1550-1551.

Paciotto è chiaramente un architetto maturo nel momento in cui realizza la sua soluzione per il retro di palazzo Torres, ma è difficile credere che nel cantiere fosse presente in qualità di primo architetto⁵⁰. A riprova, nel suo *Diario* non c'è nessuna menzione del lavoro per la famiglia malacitana e, in generale, l'intera fase di attività romana è riassunta con un vago riferimento ai servizi svolti presso

45. BONARDI 2001, p. 2.

46. RAGNI 2001, p. 92.

47. PROMIS 1863, p. 368. Di diversa opinione LAZZARI 1796, p. 11. Per la prima attestazione di Paciotto a Roma vedi ASR, Camerale I, Mandati Camerali (MC), anni 1549-1559, cc. 5, 36, 114, dove è registrato prima come commissario presso le fabbriche palatine e poi come secondo architetto del Palazzo Apostolico in sostituzione a Jacopo Melegghino. I documenti sono già noti a BERTOLOTTI 1881, pp. 7-8.

48. Per il periodo a Parma di Paciotto vedi *supra* nota 39.

49. Paciotto è attestato a Roma altre due volte. Nella primavera del 1569 vedi PROMIS 1863, p. 405, RAGNI 2001, p. 67. Un'altra volta, agli inizi degli anni Settanta, vedi MORONI 1857, vol. LXXXVI, p. 92 e ASR, Camerale I, Conti della depositaria generale, vol. 1806, anno 1572, c. 157.

50. Per Paciotto come «architetto operante» a Roma, vedi RAGNI 2001, p. 26.

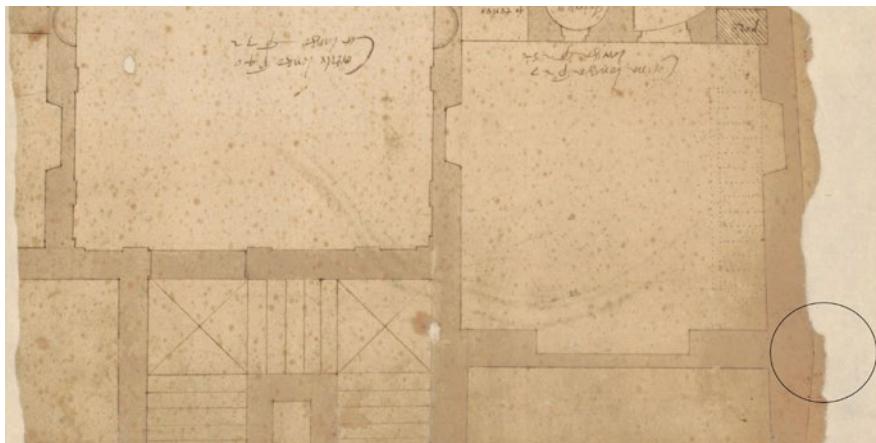


Figura 11. Francesco Paciotto (attr.), progetto per il retro di palazzo Torres-Lancellotti, dettaglio del quarto angolo su via della Cuccagna, disegno su carta, 1548-1550 circa. Roma, Archivio di Stato di Roma, Ospedale di San Giacomo degli Incurabili, b. 1505, 1/92.

la corte papale⁵¹. Quindi, Paciotto intervenne nel palazzo di piazza Navona in qualità di maestranza secondaria, come maestro affiliato o sottoposto a un architetto, dotato forse di più esperienza e maggiormente inserito nel circolo delle committenze dell'Urbe.

Resta da capire chi possa essere questo architetto. Al di là delle possibili ipotesi che si potrebbero avanzare per individuarlo, è necessario, prima di tutto, comprendere il contesto culturale di riferimento della committenza Torres e ricostruire le vie attraverso le quali Paciotto arrivò a lavorare per l'arcivescovo di Salerno.

Una volta a Roma, l'architetto «subito s'introdusse alla servitù delli Cardinali Alessandro, e Ranuccio Farnesi per mezzo di Sigismondo Albani suo compatriota di famiglia però diversa dall'Albani Pontificia, il quale era maggiordomo del primo, e praticando continuamente nella corte Farnese guadagnossi anche l'affetto del cav. Commendatore Anibale Caro»⁵².

Furono i suoi rapporti con i Farnese a inserirlo nei cantieri pontifici, consentendogli di entrare in contatto con il commissario delle fabbriche pontificie, il ferrarese Jacopo Melegghino, tesoriere prima e architetto poi di Paolo III⁵³. Secondo l'architetto militare Francesco de Marchi, Paciotto fu anche

51. MADIAI 1886, p. 54.

52. LAZZARI 1796, p. 11.

53. ASR, Camerale I, MC, anni 1549-1559, cc. 36, 114. Per Jacopo Melegghino vedi DE ANGELIS 1987; PUPPI 1987; GAVAZZI 2004; GHISSETTI GIAVARINA 2009.

tra coloro che lavorarono «al disegno e modello della fabbrica di San Pietro»⁵⁴, durante il periodo di direzione della fabbrica di Antonio da Sangallo il Giovane. Il periodo romano di Paciotto, quindi, fu caratterizzato, oltre che da un assiduo studio dell'antico grazie ai legami con Claudio Tolomei e Marcello Cervini, da un aggiornamento alla maniera architettonica corrente grazie ai contatti con le maestranze attive nei cantieri di Antonio il Giovane e del Meleghino⁵⁵.

Esattamente, come Paciotto, anche la famiglia Torres ricevette i favori dei Farnese. Infatti, oltre al fatto che l'ascesa di Ludovico I al titolo vescovile di Salerno fu possibile anche grazie all'approvazione di Paolo III, è noto che Ferdinando e il fratello minore Ludovico fossero legati tanto al cardinale Alessandro Farnese quanto ad Annibale Caro⁵⁶. Dunque, è plausibile che fu la comune appartenenza alla corte farnesiana a fare da tramite tra architetto e committenti e, andando oltre, si potrebbe supporre che l'intero cantiere dei Torres venne portato avanti da maestri e architetti del circolo farnesiano. D'altronde, le stesse attribuzioni del palazzo a Pirro Ligorio o Jacopo Barozzi, implicitamente, intrecciano legami tra il cantiere della fabbrica Torres e le maestranze vicine ai Farnese⁵⁷.

Un disegno del palazzo Torres nello Scholz Scrapbook

Analogamente utile per ricostruire la storia del palazzo, le ambizioni dei suoi committenti e il contesto di appartenenza delle maestranze in esso attive è il disegno 49.92.77 del Metropolitan Museum di New York, uno dei 135 disegni di architetture moderne raccolte nello Scholz Scrapbook (fig. 12)⁵⁸.

54. PROMIS 1863, p. 369, dove si trova riportata l'informazione tratta da *Trattato di fortificazione* di Francesco de Marchi.

55. Per lo studio dell'antico in Paciotto vedi LAZZARI 1796, p. 12; PROMIS 1863, p. 369. Per i rapporti con Claudio Tolomei vedi PROMIS 1863, pp. 368-375; RAGNI 2001, pp. 19-24; SCOTTI 2003, p. 342. In merito al progetto accademico di Tolomei vedi VISCONTI 1869; KULAWIK 2018a; KULAWIK 2018b.

56. Per le relazioni di Ludovico I de Torres con Paolo III vedi CAMACHO MARTÍNEZ 2011, pp. 21-24; 31-33; SOTO ARTUÑEDO 2011, pp. 170-173. Per quelle di Ferdinando e Ludovico II con il cardinale Alessandro Farnese vedi COLLURA 1950, p. 136; PÉREZ DE TUDELA 2007. Per gli scambi con Annibale Caro vedi ZUCCHI 1600, p. 139; TOMITANO OPITERGINO 1791, p. 88; CARO 1830, pp. 74, 95, 102, 104, 109. Vedi anche GRIECO 2019, p. 172, per la presenza dei gigli Farnese nella decorazione delle stanze di palazzo Torres.

57. Per i rapporti tra Ligorio e i Farnese, vedi VAGENHEIM 1996; TOSINI 2019. Per i rapporti di Jacopo Barozzi con la stessa famiglia vedi FROMMEL, RICCI, TUTTLE 2003; ADORNI 2008.

58. Per la storia dell'ingresso dello Scholz Scrapbook nella collezione del Metropolitan vedi D'ORGEIX 2001; TAYLOR 2004, vol. I, pp. 2-6.

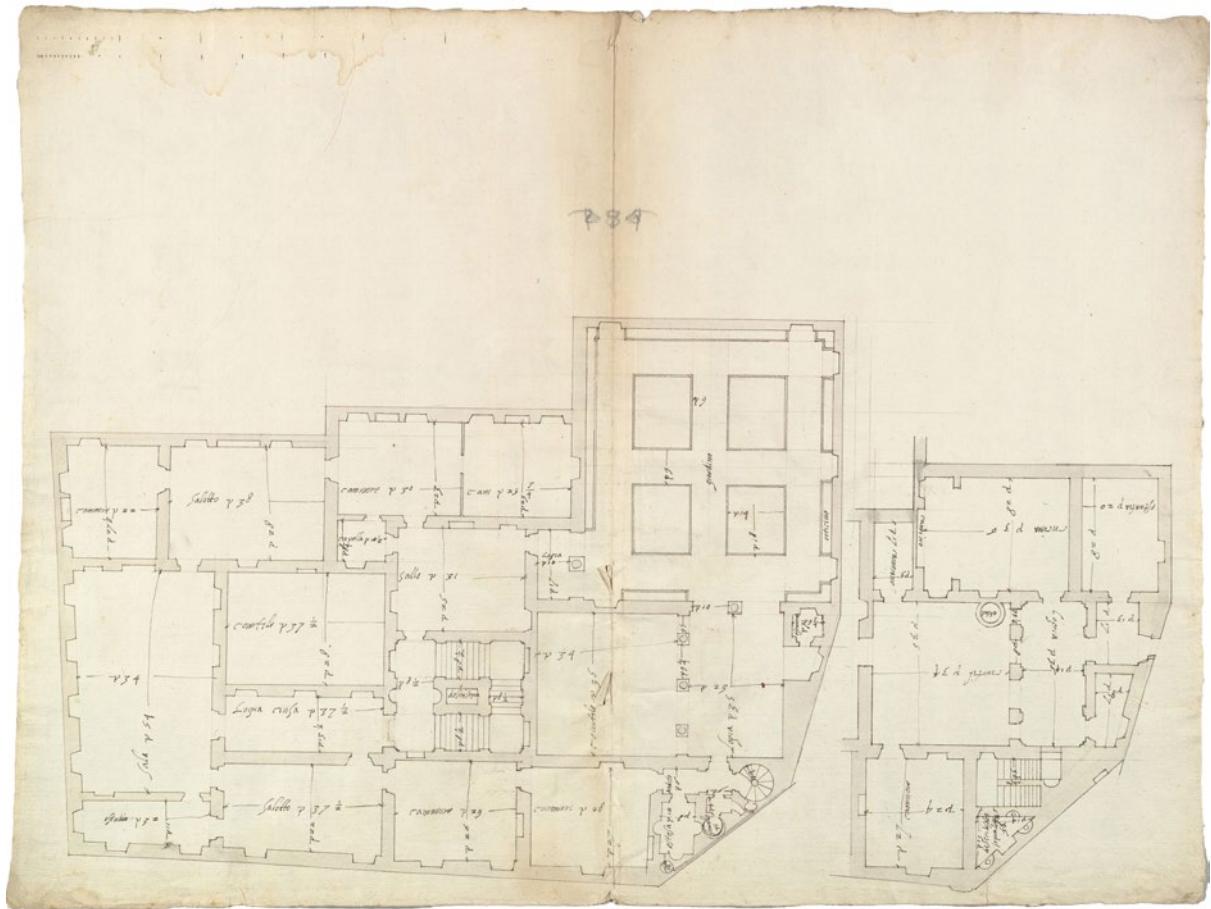


Figura 12. Anonimo francese (alias Hand A), pianta del piano nobile e di parte del pianterreno del palazzo Torres-Lancellotti, disegno su carta, seconda metà del XVI secolo. New York, Metropolitan Museum of Art, Scholz Scrapbook, 49.92.77 (licenza CC0).

Il foglio presenta sul *recto* due piante, che mostrano la residenza dei Torres in una conformazione in parte diversa da quella attuale. Quella a destra è una pianta parziale del pianoterra e interessa solo il retro dell'edificio, dotato di un accesso secondario sul vicolo della Cuccagna, che conduce a un braccio loggiato del secondo cortile. L'altra pianta, invece, rappresenta interamente un piano superiore, molto probabilmente il piano nobile del palazzo, che fra le varie stanze presenta una cappellina, uno studiolo, una stufa e un giardino pensile con *orticino*⁵⁹.

Il disegno è stato assegnato alla mano di un anonimo disegnatore francese, denominato Hand A e considerato l'autore della maggior parte dei disegni non solo dello Scholz Scrapbook, ma anche della raccolta di disegni di architettura antica anch'essa conservata al Metropolitan, il Goldschmidt Scrapbook⁶⁰. I due album sono stati riconosciuti come l'esito di un lavoro a più mani e i loro autori, seppur ancora anonimi, sono di certa provenienza francese, come tradiscono le annotazioni in francese e i francesismi che alterano termini in italiano.

Le architetture moderne, oggetto dei disegni dello Scholz, sono state suddivise in tre gruppi tematici: le architetture di Michelangelo a Firenze, le opere di Michelangelo a Roma e i palazzi romani⁶¹. Alcuni dei disegni, che hanno come soggetto i lavori fiorentini del Buonarroti, sono stati identificati come copie di prodotti grafici opera di Giovanni Antonio Dosio⁶². Altri, invece, sono studi d'architettura, esito dell'osservazione diretta di edifici o modelli tridimensionali, come nel caso dei fogli che riproducono il progetto michelangiolesco per la cupola di San Pietro⁶³.

Una delle proposte attributive più accreditate sostiene che gli autori dell'album vadano rintracciati all'interno della cerchia di architetti e disegnatori vicini a Étienne Dupérac⁶⁴. In una direzione simile

59. Nonostante il palazzo già nel Cinquecento si sviluppasse su quattro piani, questo ha sempre avuto un solo piano nobile, come certifica il testamento di Ottavio Maria Lancellotti del 1693. L'assenza di un secondo piano nobile era compensata dalla presenza al piano superiore di un appartamento minore formato da quattro stanze, una sala e un camerino. Per il documento vedi CAVAZZINI 1999, pp. 22-31.

60. Per i legami tra Scholz e Goldschmidt Scrapbooks vedi D'ORGEIX 2001, pp. 169-172. Per l'assegnazione dei disegni alle diverse mani, in particolare a Hand A, vedi D'ORGEIX 2001, pp. 196-205; TAYLOR 2004, vol. II.

61. D'ORGEIX 2001, pp. 169, 180.

62. DE TOLNAY 1967; BERTOCCI, DAVIS 1977, pp. 93-100. Per la funzione dei disegni-copia dello Scholz Scrapbook vedi YERKES 2017, pp. 23-29.

63. WITTKOWER 1964, pp. 101-107.

64. Per i vari tentativi di attribuzione vedi YERKES 2013, pp. 92-100. Per l'attribuzione dei disegni a Dupérac o a un membro della sua bottega, vedi WITTKOWER 1964, pp. 101-107; WITTKOWER 1978, pp. 73-89; MILLON, SMYTH 1988, pp. 103-118; D'ORGEIX 2001, p. 193. In merito anche YERKES 2013, p. 94, dove si amplia il ventaglio delle possibilità alla cerchia degli incisori vicini ad Antoine Lafréry. Vedi anche BYRE 1957, pp. 155-164, per l'attribuzione dei disegni con monumenti funebri a Barthelemy Prieur, noto per i suoi rapporti con Dupérac.

muovono anche i contributi che si sono concentrati sulla dipendenza di alcuni fogli dalla produzione dosiana: secondo questi l'autore della raccolta newyorkese deve essere un architetto francese entrato in contatto, tra gli anni Sessanta e Settanta, con la bottega del Dosio, nel periodo in cui il sangimignanese era in stretti rapporti con il mondo degli stampatori e incisori francesi residenti a Roma, come Antonio Lafréri e lo stesso Dupérac⁶⁵.

Nel caso specifico del foglio 49.92.77, è da escludere che sia un prodotto grafico nato in seno al cantiere del palazzo. Però, è molto probabile che sia copia o derivazione di un disegno proveniente da questo contesto. Vi sono dei dettagli nel disegno che consentono di riflettere in tale senso, per esempio l'assenza di un parapetto a chiusura dell'affaccio verso il cortile della loggia al piano nobile. Questo non pare essere l'errore di un architetto progettista, ma una mancanza da copista. Allo stesso modo, le correzioni presenti – come la cancellazione della nicchia davanti alle scale principali oppure il rifacimento della circonferenza del fornello – non sembrano ripensamenti progettuali, ma errori di copiatura. Si potrebbe, in aggiunta, imputare a un errore del copista l'assenza di corrispondenza nelle due piante fra le lunghezze dei muri perimetrali e le ampiezze degli angoli, che si trovano tra vicolo e via della Cuccagna⁶⁶.

Rispetto al disegno romano, quello dello Scholz Scrapbook mostra una minore capacità di raccordare i vani e gli elementi. Il fluire dinamico delle soluzioni di Paciotto viene meno nel disegno newyorkese. La rigorosa concordanza nella successione di porte, finestre e nicchie, che caratterizza la proposta paciottiana, si perde, in particolare nella porzione posteriore del palazzo, che sembra risentire maggiormente delle irregolarità imposte dalle preesistenze.

Il disegno dell'anonimo francese dovrebbe riproporre un progetto mai eseguito per palazzo Torres, secondo il quale si doveva realizzare nel secondo cortile un lato con doppia loggia. Quella al pianterreno doveva avere verso l'interno paraste addossate ai pilastri, ribattute sulla parete opposta. Questo dettaglio, assente nel loggiato superiore disegnato nello stesso foglio, si ritrova invece nel piano nobile di Paciotto. Mentre, la loggia del piano nobile del disegno del Metropolitan condivide con il progetto dell'urbinate l'uso delle colonne. Poi, in accordo con quanto visibile in quest'ultimo, anche nel foglio 49.92.77 le logge presentano un pieno nel mezzo.

Se il confronto con lo stato attuale del secondo cortile mostra immediatamente come il foglio restituisca sulla carta idee ineseguite, per quanto riguarda il piano nobile il raffronto evidenzia una

65. DE TOLNAY 1967, pp. 64-68; BERTOCCHI, DAVIS 1977, pp. 98-99. Inoltre, vedi BEDON 2008, p. 202, n. 96, per l'idea che l'autore debba essere rintracciato tra i disegnatori e i produttori di incisioni e stampe attivi a Roma nel XVI secolo. Per altri contributi sulla raccolta vedi HYATT MAYOR 1950; BLUNT 1960; ACKERMAN 1962; LAND MOORE 1969.

66. TAYLOR 2004, vol. II, p. 93.

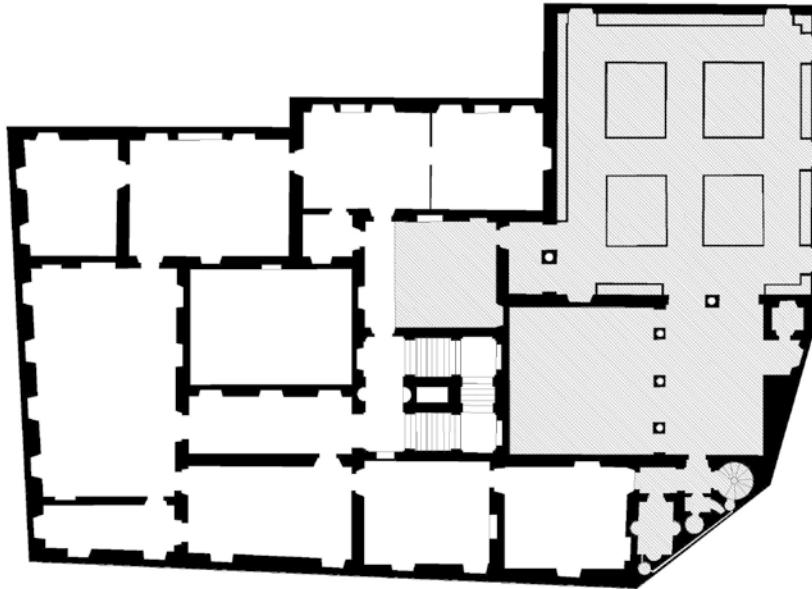


Figura 13. Palazzo Torres-Lancellotti, evidenziazione delle parti che non corrispondono allo stato attuale del costruito sulla base del disegno dell'anonimo francese (elaborazione grafica a cura dell'autrice sulla base della fig. 12).

corrispondenza quasi esatta, a eccezione della parte posteriore dell'edificio dove si trovano la loggia, il giardino pensile, la seconda loggetta che dà verso il giardino e il vano a questa adiacente (fig. 13). Difatti, al posto del giardino pensile rivolto verso piazza de' Massimi, oggi si trova un grande salone su due livelli decorato da un soffitto ligneo e affreschi con paesaggi e scene legate alla opera diplomatica di Ludovico II de Torres, svolta in occasione della nascita della Lega Santa, databili tra gli anni Settanta e Ottanta del XVI secolo⁶⁷.

Il giardino doveva dialogare con l'esterno tramite cinque luci, tre di queste con affaccio su piazza de' Massimi e due sull'attuale via della Posta Vecchia, che corrispondono con il numero delle finestre del salone attuale, e i suoi passaggi verso le due logge dovevano essere mediati presumibilmente da doppie arcate.

67. GRIECO 2019, pp. 169-172.

La scelta di porre un giardino pensile nella propria residenza urbana è il chiaro sintomo delle ambizioni della famiglia malacitana a voler costituire una dimora signorile in grado di elevare il prestigio dei suoi proprietari⁶⁸. Frutto della stessa ambizione, anche la volontà di dotare l'appartamento di una stufetta, posta in prossimità delle scale di servizio a chiocciola nell'angolo sud-ovest. L'«estofa», un incrocio tra le parole *étuve* e «stufa», è dotata di tre nicchie e le sue proporzioni seguono le indicazioni vitruviane [2:3]⁶⁹. A questa si accede tramite un andito ed è collegata a una «caldara», a sua volta connessa per mezzo di un tubo alle scale a chiocciola, mentre il fornello, utile a scaldare sia l'acqua del bagno che il vano, non presenta un collegamento diretto con la stufa, il che implica l'uso dell'ipocausto nel sistema di riscaldamento⁷⁰. Infine, a completare la sequenza dei locali, tipica delle dimore dei nobili e degli alti prelati romani di XVI-XVII secolo⁷¹, uno studiolo, dotato di un privilegiato affaccio su piazza Navona e sulla torre dell'antica residenza Orsini.

Elementi, come il giardino, la stufetta e volendo anche lo studiolo, che ricordano l'esempio del Palazzo Ducale di Urbino, inducono a supporre che dietro il disegno del Metropolitan ci possa essere un progetto eseguito da Francesco Paciotta. È pur vero, però, che al di là del precedente urbinato, anche Roma poteva fornire modelli utili per collocare un giardino pensile nella propria residenza urbana⁷². Oltre il viridario di Paolo II presso San Marco e gli altri giardini quattrocenteschi, è bene ricordare, per prossimità cronologica e geografica, il perduto giardino pensile del palazzo di Andrea della Valle⁷³. Del giardino restano i disegni sangallesi degli Uffizi: questo si trovava al primo piano sopra dei locali di servizio, in una posizione non dissimile da quella del giardino pensile pensato per i Torres⁷⁴. In modo analogo, la stufa del disegno dello Scholz Scrapbook sembra dialogare meglio con modelli romani cinquecenteschi, piuttosto che con il complesso bagno di Federico da Montefeltro sistemato nelle cantine⁷⁵.

68. FROMMEL 1973, vol. I, pp. 75-78.

69. EDWARDS 1982, p. 59. Vedi anche SINISALO 1984a, p. 22.

70. EDWARDS 1982, p. 59.

71. WADDY 1990, pp. 3-13.

72. Per il giardino urbinato vedi MARTUFI 2018, pp. 89-100.

73. Per il tema del giardino urbano vedi CREMONA 2012, pp. 33-42. Per il giardino Della Valle vedi BRUNORI, DE RUBERTIS, GRASSIA 1990, pp. 138-145. Per altri esempi romani vedi FROMMEL 1973, vol. II, p. 254, dove si segnalano i casi di palazzo Branconio Dell'Aquila e palazzo Ossoli.

74. GIOVANNONI 1959, p. 320.

75. SINISALO 1984b, pp. 11-20.

In aggiunta, tra il disegno del Metropolitan e quello di Paciotto vi sono delle differenze. Oltre a una diversa forma del secondo cortile, nelle due piante dello Scholz Scrapbook il prospetto su via della Cuccagna è dritto, al contrario del disegno romano. Il disegno newyorkese, pertanto, potrebbe essere la riproduzione di un progetto nato in un momento successivo rispetto a quello paciottiano, dopo la decisione di riallineare la facciata prospiciente a via della Cuccagna.

La maggior parte dei disegni dello Scholz Scrapbook sono stati datati tra gli anni Cinquanta e Settanta del Cinquecento e la filigrana del foglio 49.92.77, un cappello ecclesiastico con nastri dalle estremità divaricate, pare validare la proposta anche per il disegno in questione⁷⁶. La medesima filigrana compare anche in altri cinque disegni dello stesso album, tutti riferiti a Hand L e con soggetti inerenti alla produzione fiorentina di Michelangelo⁷⁷. Cercando nel *Gravell Watermark Archive* è possibile trovare un riscontro con la filigrana di un documento romano risalente al 1562-1563⁷⁸. Mentre, nel catalogo *Corpus Chartarum Italicarum* si ha corrispondenza con un documento del 1558, conservato presso il Museo della carta e della filigrana di Fabriano⁷⁹. Pertanto, il *post quem* ricade tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, negli stessi anni in cui il cantiere di palazzo Torres era vicino alla sua conclusione⁸⁰. È possibile che l'anonimo francese nel corso degli anni Sessanta ebbe modo di osservare e copiare uno o più disegni, relativi alla fabbrica e realizzati nel corso del decennio precedente.

Resta da capire chi possa essere l'autore delle idee rappresentate sul foglio del Metropolitan. Rimane aperta l'ipotesi che questi sia lo stesso Paciotto. In generale, i legami degli autori dello Scholz Scrapbook con Dupérac e Dosio, artisti vicini alla famiglia Farnese⁸¹, rafforzano la convinzione che le maestranze coinvolte nella costruzione di palazzo Torres vadano ricercate all'interno del contesto culturale dominato dalla corte farnesiana.

76. Per le varie proposte di datazione dello Scholz Scrapbook vedi alle note 64-65.

77. I disegni in questione sono il 49.92.24, 49.92.29, 49.92.32, 49.92.39 e 49.92.59.

78. La filigrana è registrata come HAT.110.1 nel catalogo della collezione di Thomas Gravell, <https://memoryofpaper.eu/gravell/record.php?&action=GET&RECID=7881> (ultimo accesso 22 agosto 2023).

79. La filigrana proviene dall'Archivio comunale di Fabriano, collezione Zonghi, segnatura 58_4, <https://cci-icpal.cultura.gov.it/it/documenti/detail/5080.html> (ultimo accesso 22 agosto 2023).

80. ASC, NU, sez. I, notaio Blasius de Casarruvios, vol. 272, 1563, cc. 300r-301r, 358v-359r.

81. Per i legami di Étienne Dupérac con il cardinale Alessandro Farnese vedi LURIN 2009, pp. 40-42. Per i rapporti di Giovanni Antonio Dosio sempre con la famiglia Farnese vedi VALONE 1976, pp. 528-541.

Bibliografia

- ABBATE 2007a - V. ABBATE, *Torres adest: i segni di un arcivescovo tra Roma e Monreale*, in «Storia dell'arte», XXXVIII (2007), 116-117, pp. 19-66.
- ABBATE 2007b - V. ABBATE, *Ludovico II de Torres, e la cappella di S. Castrense nel duomo di Monreale*, in L. GAETA (a cura di), *La scultura meridionale in età moderna nei suoi rapporti con la circolazione mediterranea*, Mario Congedo Editore, Lavello 2007, pp. 387-401.
- ABBATE 2009 - V. ABBATE, *Il contesto familiare Mattei-De Torres e una riconsiderazione della copia palermitana dell'Emmaus di Londra*, in M. CALVESI (a cura di), *Da Caravaggio ai Caravaggeschi*, CAM Editrice, Roma 2009, pp. 269-288.
- ACKERMAN 1962 - J.S. ACKERMAN, *Reviewed: Die Farnesina und Peruzzis architektonisches Frühwerk by Christoph Luitpold Frommel*, in «The Art Bulletin», XLIV (1962), 3, pp. 243-246.
- ADORNI 1978 - B. ADORNI, *L'attività del Vignola a Piacenza: nuove ipotesi sul palazzo Farnese*, in «Palladio», XXVII (1978), 3-4, pp. 77-96.
- ADORNI 1989 - B. ADORNI, *Una piccola chiesa, un camino, delle abitazioni: nuovi disegni del Vignola e del Paciotto*, in P. CARPEGGIANI, L. PATETTA (a cura di), *Il disegno di architettura*, Atti del Convegno (Milano, 15-18 febbraio 1988), Guerini, Milano 1989, pp. 199-204.
- ADORNI 2008 - B. ADORNI, *L'architettura a Parma sotto i primi Farnese 1545-1630*, Diabasis, Reggio Emilia 2008.
- BAGLIONE 1642 - G. BAGLIONE, *Le vite de' pittori, scultori et architetti dal pontificato di Gregorio XIII fino a tutto quello d'Urbano VIII*, Andrea Fei, Roma 1642.
- BAKER-BATES 2021 - P. BAKER-BATES, *Roma quanta fuit: how the Iberian presence transformed the physical fabric of the Eternal City*, in «Giornale dell'Arte», XXXVI (2021), pp. 1-15, https://www.giornaledistoria.net/wp-content/uploads/2021/06/Baker-Bates-Roma-quanta-fuit-def_REV.pdf (ultimo accesso 22 agosto 2023).
- BEDON 2008 - A. BEDON, *Il Campidoglio. Storia di un monumento civile nella Roma papale*, Electa, Milano 2008.
- BENEDETTI 1969 - S. BENEDETTI, *Sul giardino Grande di Caprarola ed altre note*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», 1969, 91, pp. 3-46.
- BENTIVOGLIO 1989 - E. BENTIVOGLIO, *Alla ricerca del disegno smarrito: "Lettera" da Roma*, in «Il disegno di architettura», 1989, 0, pp. 1-3.
- BENTIVOGLIO 1991 - E. BENTIVOGLIO, *Disegni di Francesco Galonzello da Caravaggio*, in «Il disegno di architettura», 1991, 3, pp. 49-52.
- BERNARD 2014 - J.F. BERNARD (a cura di), *Piazza Navona, ou Place Navone, la plus belle & la plus grande. Du stade de Domitien à la place moderne, histoire d'une évolution urbaine*, École Française de Rome, Roma 2014.
- BERTOCCI, DAVIS 1977 - C. BERTOCCI, C. DAVIS, *A leaf from the Scholz Scrapbook*, in «Metropolitan Museum Journal», XII (1977), pp. 93-100.
- BERTOLOTTI 1881 - A. BERTOLOTTI, *Artisti Urbinati in Roma prima del secolo XVIII*, Righi, Urbino 1881.
- BLUNT 1960 - A. BLUNT, *Two Unpublished Plans of the Farnese Palace*, in «The Metropolitan Museum of Art Bulletin», XIX (1960), 1, pp. 15-17.
- BONARDI 2001 - C. BONARDI, *Premessa*, in N. RAGNI, *Francesco Paciotti, architetto urbinato (1521-1591)*, Accademia Raffaello, Urbino 2001, pp. 1-5.
- BRUNORI, DE RUBERTIS, GRASSIA 1990 - P. BRUNORI, F. DE RUBERTIS, A. GRASSIA, *Palazzo della Valle – del Bufalo e l'isola della Valle in Roma*, in «Rassegna di Architettura e urbanistica», 1990, 69-70, pp. 138-145.

- BYRE 1957 - J.S. BYRE, *Design for a Tomb*, in «The Metropolitan Museum of Art Bulletin», XV (1957), 6, pp. 155-164.
- CALLARI 1944 - L. CALLARI, *I palazzi di Roma*, Apollon, Roma 1944.
- CAMACHO MARTÍNEZ 2011 - R. CAMACHO MARTÍNEZ, *Beneficiencia y mecenazgo entre Italia y Málaga: los Torres, arzobispos de Salerno y Monreale*, in CAMACHO MARTÍNEZ, ASENJO RUBIO, CALDERÓN ROCA 2011, pp. 17-46.
- CAMACHO MARTÍNEZ, ASENJO RUBIO, CALDERÓN ROCA 2011 - R. CAMACHO MARTÍNEZ, E. ASENJO RUBIO, B. CALDERÓN ROCA (a cura di), *Creación artística y mecenazgo en el desarrollo cultural del Mediterráneo en la Edad Moderna*, Atti del convegno internazionale (Málaga, 9-11 dicembre 2010), Universidad de Málaga, Málaga 2011.
- CAMACHO MARTÍNEZ, MIRÒ DOMÍNGUEZ 1985 - R. CAMACHO MARTÍNEZ, M.A. MIRÒ DOMÍNGUEZ, *Importaciones italianas en España en el s. XVIel sepulcro de D. Luis de Torres, Arzobispo de Salerno, en la catedral de Málaga*, in «Boletín de arte», VI (1985), pp. 93-112.
- CARDELLA 1793 - L. CARDELLA, *Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa*, 9 voll., Stamperia Pagliarini, Roma 1792-1797, III, Pagliarini, Roma 1793.
- CARO 1830 - A. CARO, *Lettere inedite di Annibal Caro con annotazioni di Pietro Mazzucchelli*, 3 voll., Topografia Pogliani, Milano 1827-1830, III, Pogliani, Milano 1830.
- CARO BAROJA 1974 - J. CARO BAROJA, *Inquisición, Brujería y Criptojudáismo*, Ariel, Barcellona 1974.
- CAVAZZINI 1997 - P. CAVAZZINI, *Luigi Garzi in Palazzo Lancellotti-Torres in Piazza Navona, Rome. Il più vago appartamento di donna*, in «Apollo», CXLVI (1997), 247, pp. 43-50.
- CAVAZZINI 1998 - P. CAVAZZINI, *Palazzo Lancellotti ai Coronari*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, Roma 1998.
- CAVAZZINI 1999 - P. CAVAZZINI, *Famiglie e palazzi romani all'alba del barocco*, in «Quaderni di palazzo Te», VI (1999), pp. 22- 31.
- COFFIN 1955 - D.R. COFFIN, *Pirro Ligorio and decoration of the late sixteenth century at Ferrara*, in «The Art Bulletin», XXXII (1955), pp. 167-185.
- COFFIN 1963 - D.R. COFFIN, *Pirro Ligorio on the nobility of the arts*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», XXVII (1963), pp. 191-210.
- COFFIN 2004 - D.R. COFFIN, *Pirro Ligorio: The Renaissance artist, architect and antiquarian*, The Pennsylvania State University Press, Pennsylvania 2004.
- COLLURA 1950 - P. COLLURA, *L'Archivio Dragonetti-De Torres in L'Aquila*, in «Notizie degli Archivi di Stato», XX (1950), 3, pp. 135-142.
- COLLURA 1955 - P. COLLURA, *Il Card. Ludovico de Torres Arcivescovo di Monreale (1551-1609). Profilo storico*, Tip. Boccone Del Povero, Palermo 1955.
- COLLURA 1962 - P. COLLURA, *Repertorium rerum polonicarum in Archivio Dragonetti de Torres in Civitate Aquilana*, Institutum historicum Polonicum Romae, Roma 1962.
- CONTARDI 1984 - B. CONTARDI (a cura di), *Quando gli dèi si spogliano. Il bagno di Clemente VII a Castel Sant'Angelo e le altre stufe romane del primo Cinquecento*, Romana Società Editrice, Roma 1984.
- COPPA 2002 - A. COPPA, *Francesco Paciotto, architetto militare*, Unicopli, Milano 2002.
- CREMONA 2012 - A. CREMONA, *Il giardino a Roma nel Quattrocento: horti, viridarii, vineae*, in A. CAMPITELLI, A. CREMONA, A.P. AGATI (a cura di), *Atlante storico delle ville e dei giardini di Roma*, Jaca Book, Milano 2012, pp. 33-42.
- CREMONA 2016 - A. CREMONA, *Augustin-Théophile Quantinet (Parigi, 1795-1867): disegni di architetture romane*, Paolo Antonacci, Roma 2016.

- CRISCI 1976 - G. CRISCI, *Il cammino della Chiesa Salernitana nell'opera dei suoi vescovi (sec. V-XX)*, 2 voll., Libreria editrice Redazione, Roma 1976-1977, I, Libreria editrice Redazione, Roma 1976.
- D'AMELIO 2008 - A. D'AMELIO, *Masters from the Iberian Peninsula, in Flemish Masters and Other Artists. Foreign artists from the Heritage of the Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno* (Roma, 1° giugno-10 settembre 2008), L'Erma di Bretschneider, Roma 2008, pp. 37-40.
- D'AMELIO 2011 - A. D'AMELIO, *La famiglia De Torres a Marcello Venusti*, in M.G. AURIGEMMA, S. DANESI SQUARZINA (a cura di), *Dal Razionalismo al Rinascimento per i quaranta anni di studi di Silvia Danesi Squarzina*, Campisano, Roma 2011, pp. 101-106.
- D'ORGEIX 2001 - E. D'ORGEIX, *The Metropolitan Museum of Art: A study of Renaissance Architectural Drawings*, in «Metropolitan Museum Journal», XXXVI (2001), pp. 169-206.
- DE ANGELIS 1955 - P. DE ANGELIS, *L'Arcispedale di San Giacomo in Augusta*, Tipografia Ed. Italiana, Roma 1955.
- DE ANGELIS 1987 - M. DE ANGELIS, *La torre di Paolo III in Campidoglio: un'opera demolita di Jacopo Melegghino architetto alla corte di Papa Farnese*, in «Edilizia Militare», VIII (1987), 21/22, pp. 40-52.
- DE MAIO 1978 - R. DE MAIO, *Michelangelo e la Controriforma*, Laterza, Roma 1978.
- DE TOLNAY 1967 - C. DE TOLNAY, *Newly Discovered Drawings Related to Michelangelo: The Scholz Scrapbook in The Metropolitan Museum of Art*, in C. DE TOLNAY, *Stil und Überlieferung in der Kunst des Abendlandes*, Akten des 21. Internationalen Kongresses für Kunstgeschichte (Bonn 1964), 3 voll., Mann, Berlin 1967, II, Mann, Berlin 1967, pp. 64-68.
- DRAGONETTI DE TORRES 1929 - A. DRAGONETTI DE TORRES, *Lettere inedite dei Cardinali de Richelieu, de Joyeuse, Bentivoglio, Baronio, Bellarmino... e due lettere autografe di Torquato Tasso, dirette al cardinal Ludovico e Cosimo de Torres*, Officine Grafiche Vecchioni, L'Aquila 1929.
- DRAGONETTI DE TORRES 1931 - A. DRAGONETTI DE TORRES, *La lega di Lepanto nel carteggio diplomatico inedito di don Luis de Torres, Nunzio straordinario di S. Pio V a Filippo II, Fratelli Bocca*, Torino 1931.
- DREYER 1996 - P. DREYER, *Beiträge zur Planungsgeschichte des Palazzo Farnese in Piacenza*, in «Jahrbuch der Berliner Museen», VIII (1966), pp. 160-203.
- EDWARDS 1982 - N.E. EDWARDS, *The renaissance stufetta in Roma: the circle of Raphael and the recreation of the antique*, s.e., Ann Arbor 1982.
- FANUCCI 1601- C. FANUCCI, *Trattato di tutte le Opere Pie dell'Alma Città di Roma*, Lepido Facij e Stefano Paolini, Roma 1601.
- FERRERIO 1650 - P. FERRERIO, *Nova raccolta di Palazzi diversi nel Alma città di Roma*, Giovanni Giacomo De Rossi alla Pace, Roma 1650.
- FERRERIO 1655 - P. FERRERIO, *Palazzi di Roma de piu celebri architetti*, Giovanni Giacomo De Rossi, Roma 1655.
- FROMMEL 1973 - C.L. FROMMEL, *Der Römische Palastbau der Hochrenaissance*, 3 voll., Römische Forschungen der Bibliotheca Hertziana, Tübingen 1973.
- FROMMEL, RICCI, TUTTLE 2003 - C.L. FROMMEL, M. RICCI, R.J. TUTTLE (a cura di), *Vignola e i Farnese*, Atti del Convegno Internazionale (Piacenza, 18-20 aprile 2002), Electa, Milano 2003.
- GAUTHIEZ 2014 - B. GAUTHIEZ, *Les logiques multiples de la production de l'espace d'un quartier: la place Navone à Rome, 1450-1870*, in Bernard 2014, pp. 325-398.
- GAVAZZI 2004 - L. GAVAZZI, *La ricostruzione di Frascati voluta da Paolo III, opera di Jacopo Melegghino*, in «Il Tesoro della Città», II (2004), pp. 296-306.
- GERLINI 1943 - E. GERLINI (a cura di), *Piazza Navona. Catalogo*, Reale Istituto di Studi Romani, Roma 1943.
- GHISSETTI GIAVARINA 2009 - A. GHISSETTI GIAVARINA, *Melegghino, Jacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 73, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2009, pp. 286-288.

- GIOVANNONI 1959 - G. GIOVANNONI, *Antonio da Sangallo il Giovane*, 2 voll., Tipografia Regionale, Roma 1959.
- GRIECO 2019 - L. GRIECO, *Soffitti lignei di committenza Torres a Roma (XVI-XVII): Palazzo Torres e basilica di San Pancrazio*, in C. CONFORTI, M.G. D'AMELIO (a cura di), *Di sotto in Su. Soffitti nel Rinascimento a Roma*, Palombi, Modena 2019, pp. 165-185.
- HEINZ 1977 - M. HEINZ, *San Giacomo in Augusta in Rom und der Hospitalbau der Renaissance*, Dr. Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität, Bonn 1977.
- HYATT MAYOR 1950 - A. HYATT MAYOR, *Prints Acquired in 1949*, in «The Metropolitan Museum of Art Bulletin», VIII (1950), 6, pp. 157-169.
- KUBLER 1963 - G. KUBLER, *Francesco Paciotto, arquitecto*, in «Goya», 1963, 56-57, pp. 86-97.
- KULAWIK 2018a - B. KULAWIK, *Establishing norms for a new architecture: the project of the Accademia romana, its goals and results*, in H. MIESSE, G. VALENTI (a cura di), «Modello, regola, ordine», *parcours normatifs dans l'Italie du "Cinquecento"*, Presses universitaires de Rennes, Rennes 2018, pp. 311-322.
- KULAWIK 2018b - B. KULAWIK, *Tolomei's project for a planned Renaissance of Roman architecture - unfinished?*, in «I Tatti», XXI (2018), 2, pp. 275-297.
- LANCIANI 1903 - R. LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, 4 voll., E. Loescher & Co., Roma 1902-1912, II, E. Loescher & Co., Roma 1903.
- LAND MOORE 1969 - F. LAND MOORE, *A Contribution to the Study of the Villa Giulia*, in «Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte», XII (1969), pp. 171-194.
- LAZZARI 1796 - A. LAZZARI, *Memorie del Conte Francesco Paciotti d'Urbino*, in «Antichità Picene», XXVI (1796), pp. 1-63.
- LELLO 1596 - G.L. LELLO, *Historia della Chiesa di Monreale*, Luigi Zannetti, Roma 1596.
- LELLO, DEL GIUDICE 1702 - G.L. LELLO, M. DEL GIUDICE, *Descrizione del Real Tempio e monastero di Santa Maria La Nuova di Morreale, Vite de suoi Arcivescovi, Abbati e Signori col sommario dei privilegi della detta Santa Chiesa di Gio. Luigi Lello*, Agostino Epiro, Palermo 1702.
- LEPRI 2022 - G. LEPRI, *Il palazzo di Ludovico de Torres in Piazza Navona: preesistenze, costruzione e rapporti con le trasformazioni urbanistiche cinquecentesche nell'area tra la via papalis e la platea agonis*, in «Storia dell'urbanistica. Annuario nazionale di storia della città e del territorio», XIV (2022), pp. 330-351.
- LÓPEZ BELTRÁN 1991 - M.T. LÓPEZ BELTRÁN, *El poder económico en Málaga: la familia Córdoba-Torres*, in J.E. LÓPEZ DE COCA, A. GALÁN (a cura di), *Las ciudades andaluzas (siglos XIII-XVI)*, Actas del VI Coloquio Internacional de Historia Medieval de Andalucía, Universidad de Málaga, Málaga 1991, pp. 463-482.
- LÓPEZ BELTRÁN 2002 - M.T. LÓPEZ BELTRÁN, *La oligarquía mercantil judeoconversa del Reino de Granada en época de los Reyes Católicos: la proyección internacional de los Córdoba-Torres*, in M. C. BARBAZZA, C. HEUSCH (a cura di), *Familles, Pouvoirs, Solidarités. Domaine méditerranéen et hispano-américain (XVe-XXe siècle)*, PULM, Montpellier 2002, pp. 397-419.
- LÓPEZ BELTRÁN 2011 - M.T. LOPEZ BELTRÁN, *Los Torres de Málaga: un ilustre linaje de ascendencia judía con proyección internacional*, in CAMACHO MARTINEZ, ASENJO RUBIO, CALDERÓN ROCA 2011, pp. 47-64.
- LÓPEZ BELTRÁN 2012 - M.T. LÓPEZ BELTRÁN, *Redes familiares y movilidad social en el negocio de la renta: el tándem Fernando de Córdoba-Rodrigo Álvarez de Madrid y los judeoconversos de Málaga*, in «Revista del Centro de Estudios Históricos de Granada y su Reino», XXIV (2012), pp. 33-72.
- LOSITO 2000 - M. LOSITO, *Pirro Ligorio e il Casino di Paolo IV in Vaticano, l'"esempio" delle "cose passate"*, Fratelli Palombi Editori, Roma 2000.
- LURIN 2009 - E. LURIN, *Un homme entre deux mondes: Étienne Dupérac, peintre, graveur et architecte, en Italie et en France (c.1535?-1604)*, in H. ZERNER, M. BAYARD (a cura di), *Renaissance en France, Renaissance française?*, Somogy Éditions d'Art, Paris 2009, pp. 37-59.

- MADIAI 1886 - F. MADIAI, *Il giornale di Francesco Paciotti da Urbino*, in «Archivio Storico per le Marche e per l'Umbria», III (1886), 9-10, pp. 48-79.
- MARIÁS 2001 - F. MARIÁS, *La memoria española de Francesco Paciotti: de Urbino al Escorial*, in «Anuario del Departamento de Historia y Teoría del Arte», XIII (2001), pp. 97-106.
- MARTUFI 2018 - R. MARTUFI, *Il giardino pensile del palazzo ducale di Urbino*, in A. CERBONI BAIARDI (a cura di), *I giardini del duca. Luoghi di delizia dai Montefeltro ai Della Rovere*, Silvana Editoriale, Roma 2018, pp. 89-100.
- MENCHETTI 2007 - F. MENCHETTI, *Note sui progetti di Francesco Paciotti per le fortificazioni e i lazzeretti di Ancona*, in M. VIGLINO, A. BRUNO (a cura di), *Gli ingegneri militari attivi nelle terre dei Savoia e nel Piemonte orientale (XVI - XVIII secolo)*, Edifir, Firenze 2007, pp. 65-80.
- MESSINA 1991a - P. MESSINA, *De Torres, Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 39, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1991, pp. 478-480.
- MESSINA 1991b - P. MESSINA, *De Torres, Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 39, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1991, 39, pp. 480-483.
- MILLON, SMYTH 1988 - H.A. MILLON, C.H. SMYTH, *Michelangelo Architect. The façade of San Lorenzo and the drum and dome of St. Peter's*, Olivetti, Milano 1988.
- MILLUNZI 1895 - G. MILLUNZI, *Storia del seminario Arcivescovile di Monreale*, Tipografia S. Bernardino, Siena 1895.
- MORATA SOCIAS 2015 - J. MORATA SOCIAS, *Los "Palazzi di Roma" de Giovanni Giacomo de Rossi: su evolución editorial*, Estudios y Cuadernos de Historia del Arte, Palma 2015.
- MORONI 1857 - G. MORONI, *Dizionario di Erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, 103 voll., Tipografia Emiliana, Venezia 1840-1861, vol. LXXXVI, 1857.
- NESSELRATH 2019 - A. NESSELRATH, *Pirro Ligorio's Casino of Pius IV reconsidered, or, Why people love Ligorio's buildings*, in F. LOFFREDO, G. VAGENHEIM (a cura di), *Pirro Ligorio's worlds*, Brill, Boston 2019, pp. 181-199.
- PASSIGLI 2014 - S. PASSIGLI, *Lo sviluppo dell'abitato intorno al Campus Agonis fra la fine del secolo XIV e l'inizio del XVI secolo*, in BERNARD 2014, pp. 275-296.
- PAZOS 1946 - M.R. PAZOS, *El episcopado Gallego a la luz d los documentos romanos. Arzobispado de Santiago*, 3 voll., CSIC Instituto Jerónimo Zurita, Madrid 1946.
- PÉREZ DE TUDELA 2007 - A. PÉREZ DE TUDELA, *El papel de los embajadores españoles en Roma como agentes artísticos de Felipe II: los hermanos Luis de Requesens y Juan de Zúñiga (1563-1579)*, in C.J. HERNANDO SÁNCHEZ (a cura di), *Roma y España un crisol de la cultura europea en la Edad Moderna*, Atti del convegno internazionale (Roma, 8-12 maggio 2007), 2 voll., Sociedad Estatal para la Acción Cultural Exterior, Madrid 2007, I, pp. 391-420.
- PERICOLI RIDOLFINI 1969 - C. PERICOLI RIDOLFINI, *Rione VI - Parione, parte I*, in *Guide rionali di Roma*, Palombi, Roma 1969.
- PINCI 1992 - E. PINCI, *Pirro Ligorio, architetto napoletano: appunti critici*, Edizioni Kappa, Roma 1992.
- PINCI 1998 - E. PINCI, *Pirro Ligorio: opzione per il magico-simbolico*, Testo & Immagine, Torino 1998.
- PORTOGHESI 1971 - P. PORTOGHESI, *Roma del Rinascimento*, 2 voll., Electa, Milano 1971.
- PORTOGHESI 1979 - P. PORTOGHESI, *Architettura del Rinascimento a Roma*, Electa, Milano 1979.
- PROMIS 1863 - C. PROMIS, *La vita di Francesco Paciotti da Urbino, architetto civile e militare del secolo XVI*, s.e., Torino 1863.
- PUPPI 1987 - L. PUPPI, *Il problema dell'eredità di Baldassarre Peruzzi: Jacopo Melegghino, il "mistero" di Francesco Sanese e Sebastiano Serlio*, in M. FAGIOLO, M.L. MADONNA (a cura di), *Baldassarre Peruzzi, pittura scena e architettura nel Cinquecento*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1987, pp. 491-501.

- QUEVEDO SÁNCHEZ 2015 - F.I. QUEVEDO SÁNCHEZ, *Familias en movimiento. Los judeoconversos cordobeses y su proyección en el reino de Granada (ss. XV-XVII)*, Granada 2015, <http://hdl.handle.net/10481/43675> (ultimo accesso 4 aprile 2023).
- RAGNI 1992 - N. RAGNI, *L'attività europea di Francesco Paciotti architetto militare della "scuola" roversca*, in «Pesaro, città e contà», II (1992), pp. 57-72.
- RAGNI 2001 - N. RAGNI, *Francesco Paciotti, architetto urinate (1521-1591)*, Accademia Raffaello, Urbino 2001.
- RE 1920 - E. RE, *Maestri di strade*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», XLIII (1920), pp. 5-102.
- RENZULLI 2003 - E. RENZULLI, *La crociera e la facciata di Santa Maria di Loreto. Problemi di ridefinizione*, in «Annali di architettura», XV (2003), pp. 89-106.
- RODRÍGUEZ OLIVA 2011 - P. RODRÍGUEZ OLIVA, *El coleccionismo de antigüedades clásicas: la colección arqueológica de la familia de Torres de Málaga*, in Camacho Martínez, Asenjo Rubio, Calderón Roca 2011, pp. 109-150.
- ROMANO, PARTINI 1944 - P. ROMANO, P. PARTINI, *Piazza Navona nella storia e nell'arte*, Palombi, Roma 1944.
- SALERNO 1970 - L. SALERNO, *Palazzo de Torres Lancellotti*, in L. VON MATT, I. MONTANELLI (a cura di), *Piazza Navona. Isola dei Pamphilj*, Spinosi, Roma 1970, pp. 269-275.
- SATZINGER 1991 - G. SATZINGER, *Antonio da Sangallo der Ältere und die Madonna di San Biagio bei Montepulciano*, Wasmuth, Tübingen 1991.
- SCHIAVO 1967 - A. SCHIAVO, *I "vicini" di Palazzo Braschi*, in C. PIETRANGELI, A. RAVAGLIOLI (a cura di), *Palazzo Braschi e il suo ambiente*, Edizioni di Capitolium, Roma 1967, pp. 129-174.
- SCOTTI 2003 - A. SCOTTI, *Tra Paciotto e Vignola: considerazioni su un progetto del castello di Rivoli per i duchi di Savoia*, in C.L. FROMMEL, M. RICCI, R.J. TUTTLE (a cura di), *Vignola e i Farnese*, Atti del convegno Internazionale (Piacenza, 18-20 aprile 2002), Electa Milano 2003, pp. 341-353.
- SFERRAZZA 2017 - I. SFERRAZZA, *Palazzi di Roma de più celebri architetti: Pietro Ferrerio Pittore e Architetto*, in C. CONFORTI, G. SAPORI (a cura di), *Palazzi del Cinquecento a Roma*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2017, pp. 185-200.
- SINISALO 1984A - J. SINISALO, *Le forme architettoniche delle stufe romane*, in CONTARDI 1984, pp. 21-33.
- SINISALO 1984B - J. SINISALO, *Le stufe romane*, in CONTARDI 1984, pp. 11-20.
- SORIA MESA 2009 - E. SORIA MESA, *Tomando nombres ajenos. La usurpación de apellidos como estrategia de ascenso social en el seno de la élite granadina durante la época moderna*, in E. SORIA MESA, J.J. BRAVO CARO, J.M. DELGADO BARRADO (a cura di), *Las élite en la época moderna: la monarquía española*, Universidad de Córdoba, Córdoba 2009, pp. 9-28.
- SOTO ARTUÑEDO 2011 - W. SOTO ARTUÑEDO, *Los Torres: una saga de alto eclesiásticos*, in CAMACHO MARTÍNEZ, ASENJO RUBIO, CALDERÓN ROCA 2011, pp. 167-186.
- SPAGNESI 1986 - G. SPAGNESI, *Alcuni inediti dello "studio" di Antonio da Sangallo il Giovane*, in G. SPAGNESI (a cura di), *Antonio da Sangallo il Giovane la vita e l'opera*, Atti del Congresso di Storia dell'Architettura (Roma, 19-21 febbraio 1986), Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma 1986, pp. 139-143, 533-542.
- STROZZIERI 2015 - Y. STROZZIERI, *Pirro Ligorio e la loggia del Nicchione in Belvedere: dal cantiere ai modelli dall'antico*, in «Scienze e Ricerche», VII (2015), pp. 101-108.
- STROZZIERI 2017 - Y. STROZZIERI, *Pirro Ligorio e la loggia del Nicchione in Belvedere: antico, scenografia e cantiere*, in A. AMENDOLA (a cura di), *Lusingare la vista. Il colore e la magnificenza a Roma tra tardo Rinascimento e Barocco*, Edizioni Musei Vaticani, Città del Vaticano 2017, pp. 99-122.
- STROZZIERI 2021 - Y. STROZZIERI, *Alessandro Sforza di Santa Fiora e villa Rufina a Frascati: una proposta per Giovanni Fontana*, in «ArchHistoR», VIII (2021), 16, pp. 5-37.

- SUBERBIOLA MARTÍNEZ 1985 - J. SUBERBIOLA MARTÍNEZ, *Real Patronato de Granada. El arzobispo Talavera, la Iglesia y el Estado Moderno (1485- 1516)*, Caja General de Ahorros y Monte de Piedad de Granada, Granada 1985.
- SUBERBIOLA MARTÍNEZ 2006 - J. SUBERBIOLA MARTÍNEZ, *El testamento de Pedro de Toledo, obispo de Malaga (1487-1499) y la declaración de su albaea, fray Herndndo de Talavera arzobispo de Granada (1493-1507)*, in «Baetica. Estudios de Arte, Geografía e Historia», XXVIII (2006), pp. 373-394.
- TALAMANO 1989 - E.A. TALAMANO, *I messali miniati del cardinale Juan Alvarez de Toledo*, in «Storia dell'Arte», LXVI (1989), pp. 159-169.
- TALAVERA ESTESO 2011 - F.J. TALAVERA ESTESO, *Críticas a los eclesiásticos maleagueños en la égloga de Vilches*, in CAMACHO MARTÍNEZ, ASENJO RUBIO, CALDERÓN ROCA 2011, pp. 151-165.
- TAYLOR 2004 - G. S. TAYLOR, *Euclid's bacolo and Tholos' compasso: Architectural Survey in the Scholz and Goldschmidt Scrapbooks*, 2 voll., s.e., Harvard 2004.
- TERNIER 2014 - C. TERNIER, *Les circonstances de la transformation architecturale et urbanistique de la place Navone depuis l'unification italiennorientations patrimoniales, projets, chantiers*, in BERNARD 2014, pp. 421-449.
- TOMEI 1939 - P. TOMEI, *Un elenco dei Palazzi di Roma del tempo di Clemente VIII*, in «Palladio», III (1939), pp. 163-174.
- TOMITANO OPITERGINO 1791 - G.T. TOMITANO OPITERGINO, *Lettere CXXVII del Commendatore Annibal Caro*, Antonio Zatta, Venezia 1791.
- TOSINI 2019 - P. TOSINI, *"Pirro Ligorio neapolitan painter", 1534-1549: (with a new addition on his late activity as an architect)*, in F. LOFFREDO, G. VAGENHEIM (a cura di), *Pirro Ligorio's worlds*, Brill, Boston 2019, pp. 296-323.
- VAGENHEIM 1996 - G. VAGENHEIM, *Lettre inédite de Pirro Ligorio au cardinal Alexandre Farnése. "Gli abiti delli iddij chiamati consenti da Marco Varrone" Avec de une note de Giovanni Battista Aleotti sur des décors de scène de Pomarancio à Ancôme*, in «Annali della Scuola normale superiore di Pisa», IV (1996), 1/2, pp. 235-266.
- VALONE 1976 - C. VALONE, *Giovanni Antonio Dosio: the Roman Years*, in «The Art Bulletin», LVIII (1976), 4, pp. 528-541.
- VAN DEN HEUVEL 1994 - C. VAN DEN HEUVEL, *Bartolomeo Campi successor to Francesco Paciotto in the Netherlands: a different method of designing citadels; Groningen and Flushing*, in M. VIGANÒ (a cura di), *Architetti e ingegneri militari italiani all'estero dal XV al XVIII secolo*, Sillabe, Roma 1994, pp. 153-167.
- VAQUERO PIÑEIRO 1999 - M. VAQUERO PIÑEIRO, *La renta y las casas. El patrimonio inmobiliario de Santiago de los Españoles de Roma entre los siglos XV y XVII*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1999.
- VERDI 2014 - O. VERDI, *Edilizia e viabilità nell'area di Piazza Navona in epoca rinascimentale*, in BERNARD 2014, pp. 505-530.
- VERSTEGEN 2011 - I. VERSTEGEN, *Francesco Paciotti, European geopolitics, and military architecture*, in «Renaissance studies», XXV (2011), 3, pp. 393-414.
- VISCONTI 1869 - C.L. VISCONTI, *Sulla istituzione della insigne artistica Congregazione pontificia dei Virtuosi al Pantheon. Notizie storiche*, Sinimberghi, Roma 1869.
- WADDY 1990 - P. WADDY, *Seventeenth-Century Roman Palaces. Use and the art of the plan*, MIT Press, Cambridge/Massachusetts 1990.
- WALCHER CASOTTI 1960 - M. WALCHER CASOTTI, *Il Vignola*, Istituto di Storia dell'Arte Antica e Moderna, Trieste 1960.
- WITTKOWER 1964 - R. WITTKOWER, *La cupola di San Pietro di Michelangelo*, Sansoni, Firenze 1964.
- WITTKOWER 1978 - R. WITTKOWER, *Michelangelo's dome of St. Peter's*, in R. WITTKOWER, *Idea and image. Studies in the Italian Renaissance*, Thames & Hudson, London 1978, pp. 73-89.
- YERKES 2013 - C.Y. YERKES, *Drawings of the Pantheon in the Metropolitan Museum's Goldschmidt Scrapbook*, in «Metropolitan Museum Journal», XLVIII (2013), 1, pp. 87-120.

YERKES 2017 - C.Y. YERKES, *Drawing after architecture: Renaissance architectural drawings and their reception*, Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, Vicenza 2017.

ZANCHETTIN 2015 - V. ZANCHETTIN, *Un nuovo prezioso tassello sotto il cielo di Roma in un disegno inedito del Belvedere Vaticano*, in «L'Osservatore Romano», CLV (2015), 36, p. 4.

ZOCCA 1943 - M. ZOCCA, *Vicende urbanistiche di piazza Navona*, in GERLINI 1943, pp. 23-30.

ZUCCHI 1600 - B. ZUCCHI, *L'idea del segretario dal signore Bartolomeo Zucchi da Monza, academico insensato di Perugia, Rappresentata in un trattato dell'imitatione e nelle lettere di principi e d'altri signori*, Compagnia Minima, Venezia 1600.